LA STAMPA DELLA SERA

Fràngar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 10-11 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 35 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

LE STRADE DELL'ARIA

Una città infelice

(Dal nostro inviato speciale)

Lino Piazza, nostro inviato speciale al grande volo intercontinentale Tolosa-Dakar-Rio de Janeiro-Buenos Aires-Santiago del Cile ci manda il suo primo interessante articolo sulla tappa di percorso Tolosa-Barcellona, che siamo lieti di presentare ai lettori come una viva e gradita primizia.

TOLOSA, febbraio.

La città non ha che una vita fittizia, che non commuove e par fredda e indistinta: la domenica provinciale di Tolosa, in mezzo alle montagne, ha qualche cosa di pastorale, senza poesia, fatta da un circolar lento di cittadini, austerissimi, come presi da una spietata pretesa d'importanza. Le strade sono lunghe, diritte, come quelle delle grandi capitali, e ostentano una luminaria di caffè borghesi, ove le musiche italiane e quelle spagnole occupano un posto d'onore. Le case basse, rossiccie di mattoni, hanno un aspetto nordico, quasi norvegese, corredate da certa gaiezza latina, che si riscontra a sbalzi, nel pavoneggiarsi di una bandiera e nell'avviso di un circo equestre. Le finestre occhieggiano a un campanile, a un giardino punteggiato di soldati fuori servizio.

Le baracche del mercato

Da principio, pare che i ragazzi che urlano i titoli dei giornali di Marsiglia e di Bordeaux abbiano subito l'influenza orientale di cui risentono i porti del Sud, nei loro vivissimi atteggiamenti, nell'abbondanza delle parole e delle imprecazioni.

Dopo si abbandona la Place du Capitole, cerchio di arcate intorno al vuoto del centro, si sfuggono le contrade della stazione ferroviaria che formicolano di sfaccendati, attenti al movimento effimero dei viaggiatori, solleciti a sfruttarlo, con maniere volgari da delinquenti da strapazzo. Si lascia la Place Wilson, quadrata di costruzioni senza gusto, a lato delle baracche del mercato, fitto di ombrelloni come quello di Verona, ma senza colore, atono e meschino fino all'esasperazione.

Tolosa è una città infelice, che ha al suo attivo tutte le indifferenze e le maledizioni dell'ignoranza; lasciando i quartieri stupidamente eleganti, ove le donne in pelliccia di martora portano le calze rotte e la biancheria sudicia per sostenere con finte manovre l'economia domestica, ove si accoglie il forestiero con melliflua compiacenza, intesa a nascondere una razionale e illecita speculazione sulla sua permanenza, come se ancora i viaggi non potessero avere che un carattere eccezionale, come se non fossero quindi che un lusso costoso, si finisce la propria giornata ai margini della vita cittadina, per un viale che ospita in permanenza i carri degli zingari internazionalmente noti; è una fiera povera, all'antica, che imita nelle intenzioni quella di Montmartre. Nell'imminenza della mia partenza per altri cieli, l'esistenza di Tolosa mi mette un'infinita ripugnanza nell'animo, come se in essa riconoscessi una potente umiliazione per quello che il secolo ventesimo dovrebbe rappresentare.

La gente si schiera davanti all'ingresso di un teatro popolare, sulla cui soglia una bambina di sette anni danza il charleston, e un'altra, dal visetto trasognato e palliduccio, si lascia manipolare da un cinese, che le fa compiere esercizi inopinati, come quello di passare il corpo fra le gambe ritorte e sorridere al pubblico voltandogli le spalle mingherline. Una signora, accompagnata da un barbuto marechal de logis, abbassando gli occhietti cisposi e pudichi, mormora convenientemente: — Ma non è una cosa da vedersi! — e arrossisce.

All'alba, quando ancora la nebbia argentata copre leggermente la campagna, l'aeroporto dell'Aeropostale accende i suoi fuochi e i meccanici e gli esperti procedono lentamente alle operazioni di partenza, mentre si aprono le porte delle officine Latecoere.

Non avete freddo?

Hanno parole misurate che colmano il silenzio degli hangars. Il pilota Jacques Emler, che ha fatto la guerra aerea al Marocco, è un uomo dal portamento disinvolto, con un par di occhi luminosi.

— Non c'è vento! — dice.

— Fate scalo lo stesso a Barcellona — gli risponde l'ispettore Dorat.

— Bene.

Non mi saluta, non osserva per niente l'apparecchio e senza dir altro sale nella carlinga, guardando appena il cielo, con uno sguardo amichevole, come se con esso si sentisse nella migliore intimità: — Contatto!

L'elica turbina e l'aeroplano esce pianamente sul campo, compie una giravolta larghissima e volge il dorso a Tolosa; la città non si vede, dorme profondamente, lontano, assente.

Nessuno ha fatto un gesto, non una stretta di mano è stata scambiata; dopo una corsa sul prato, inavvertitamente si prende quota e si attraversano le nuvole, a duecento chilometri all'ora. La velocità risulta dalla fuga inquieta delle nubi che stanno di sotto; l'atmosfera è immobile e le ali non ne sono scosse, ma sembrano vive, come quelle delle rondini quando si librano in giri vorticosi intorno ai campanili. L'aeroplano è in linea di volo ed evita il sole che appare di sorpresa, poichè nella luce chiara, trasparente, nella colorazione diafana degli elementi celesti non lo si aspettava, immaginando di essere ormai lontani dalla sua orbita.

Jacques Emler si curva sopra la leva di comando e resta così per qualche istante; alla fine mi consegna un foglietto sul quale ha scritto: — Non avete freddo? Si vola sui Pirenei a tremila metri.

Dopo un momento mi rimette un'altra missiva: — Vedete le gole dei monti? Sono veramente pittoresche. Le ho percorse in automobile.

Sotto, c'è la neve che colma di carezze morbide le cime e gli alberi; ma i villaggi sono sommersi dalle nuvole che ne disegnano i contorni, come se per essi volessero formare un altro cielo quasi terreno, al quale il monoplano rimane ostile ed estraneo. S'immaginano con desiderio città aeree da ricercarsi sopra quei luoghi invisibili, perchè la natura ne sia umiliata; essa risulta poverella, trascurabile, e non tocca alcuna corda della sensibilità di chi la scruta dall'alto.

Le grandi altitudini riducono i monti a cose da niente, tutti uguali, monotoni; si ricorda il paragone che fa della terra una mela di granaio con grinze e prominenze, e si pensa di poterla tenere nel palmo di una mano per volgerla come si vuole.

S'intuisce la vicinanza del mare: l'orizzonte diventa estremamente azzurro e l'aria si riscalda. Al di là di un'ultima collina di nebbia appare Barcellona e la si riconosce soltanto per via dell'alta colonna eretta in faccia al porto in memoria di Colombo e per le torri traforate della Chiesa della Sacra Famiglia; le case strisciano sulla schiena ondulata della campagna, in un triangolo che potrebbe sembrare un drago in agguato con la bocca spalancata.

Lino Piazza.

FRANCIS LINDLEY

Ambasciatore britannico a Tokio, che ha appoggiato energicamente l'azione pacificatrice delle Potenze

UNA GIORNATA DI CALMA A SCIANGAI

Si intensificano le trattative per la stipulazione di una tregua

La Commissione per la Manciuria a New York

Sciangai, 10 sera.

Dopo una giornata di relativa calma, evidentemente impiegata dai belligeranti per rafforzare le proprie posizioni, si presume da vari indizi che oggi le ostilità verranno riprese su vasta scala. Anche nelle concessioni quella di ieri fu una giornata di tranquillità. Soltanto sul fronte di Ciapei venne notata ad intervalli una certa attività, con breve scambio di fucilate e qualche cannonata.

Stamane alle 8 si sono alzati aeroplani giapponesi che hanno iniziato una ricognizione di tutto il fronte di Pao-Shan-Sciangai, mentre le truppe fanno attivi preparativi per una grande offensiva contro la fortezza di Wusung, sulla quale continua a sventolare la bandiera cinese.

Il Console generale degli Stati Uniti a Sciangai, Cunningham, ha comunicato al Dipartimento di Stato di aver fatto un passo presso il suo collega giapponese per protestare contro l'attività aerea militare nipponica, che danneggia la Concessione internazionale. Benchè sia da prevedersi un insuccesso degli sforzi della diplomazia per ottenere la cessazione delle ostilità a Sciangai, si osserva una grande diminuzione di quello stato di tensione che si era determinato in questi giorni fra il Giappone e le varie Potenze, le quali ora sembrano disposte ad accettare le spiegazioni date dal Governo di Tokio, che cioè non si vuole creare una nuova situazione di carattere permanente sulle rive del Yang Tse. Si ritiene che gli Ambasciatori a Tokio abbiano ricevuto assicurazioni tali da dissipare ogni dubbio circa eventuali complicazioni.

Comunque la situazione non può essere ancora considerata chiarita, poichè a Sciangai la situazione è assai delicata per la presenza di forze armate internazionali. Ma il Giappone e le Potenze fanno grandi sforzi per non turbare i reciproci rapporti.

Il Ministro degli Affari Esteri cinese, Lowenkan, si mostra invece pessimista circa lo sviluppo futuro della situazione a Sciangai. Egli credeva di poter concludere una tregua di ostilità mediante i buoni uffici dei Ministri della Gran Bretagna, e degli Stati Uniti a Sciangai, Miles Lampson e Nelson Johnson, ma finora tutti i tentativi sono falliti. I giapponesi dimostrano di voler continuare la loro attività. Ad ogni modo Lowenkan non ha ancora perduto ogni speranza e continua a conferire con i due diplomatici per le trattative dirette alla conclusione di una tregua.

Col transatlantico *Paris* è giunta a New York la Commissione presieduta da lord Lytton incaricata di condurre un'inchiesta sulla situazione in Manciuria. La Commissione, che è ora completata con il membro americano generale Frank Mac Coy e mister Warren Robbins, del Dipartimento di Stato, si imbarcherà a San Francisco sul piroscafo *Presidente Coolidge*, la cui partenza è stata appositamente ritardata.

Un imminente accordo franco-inglese sulle riparazioni?

Parigi, 10 sera.

I fogli francesi del pomeriggio annunziano che fra 48 ore verrebbe ufficialmente annunziato un accordo franco-britannico sulle riparazioni. Non si ha, naturalmente, modo di controllare la veridicità dell'annunzio.

A questo proposito il giornale l'Intransigeant *scrive:*

« Avevamo annunziato ieri sera che Lord Tyrrell sarebbe rientrato a Parigi latore di un testo suscettibile di creare una formula d'accordo fra Londra e Parigi circa la politica mutua sulle riparazioni. Crediamo di sapere che prima di 48 ore si saprà ufficialmente una notizia sicura sull'argomento ».

La stabilità economica italiana in un articolo del « Times »

Londra, 10 sera.

Nella rassegna finanziaria ed economica del 1931 il *Times* pubblica un articolo del suo corrispondente da Milano relativo all'Italia. L'articolo, che contiene numerosi dati sul bilancio, sulle esportazioni e le importazioni, sulla disoccupazione e i lavori pubblici, sui radicali mutamenti della politica bancaria ecc., pone in particolare rilievo la calma ed efficace azione del Governo fascista per affrontare la crisi mondiale.

Lo smascheramento di un finto smemorato

Bologna, 10, sera.

La settimana scorsa venne ricoverato di urgenza al manicomio della Osservanza di Imola un giovane sui trenta anni in preda a squilibrio mentale.

Invano i medici tentarono di conoscere le generalità dell'individuo che affettava una completa amnesia rifiutandosi perfino di rispondere al cappellano.

Si profilava insomma all'orizzonte un nuovo « caso di Collegno ». Nei giorni successivi però il vice-direttore dell'ospedale, convinto che il suo strano ospite fosse un simulatore, lo sottopose ad alcuni interrogatori, nell'ultimo dei quali dalla maniera dolce si era passati ad una rigida severità, ciò che diede l'esito sperato.

Lo smemorato dichiarò di chiamarsi Antonio Nicolucci, di avere 22 anni, di essere nato a Galeata. Malgrado la giovane età, il Nicolucci è un pericoloso pregiudicato, già condannato varie volte per furto, ribellione agli agenti e contravvenzione all'ammonizione. Egli contava al suo attivo un tentativo di evasione e una clamorosa scappata nelle carceri di Bologna delle quali fu ospite. Uscito di galera nel gennaio scorso, dopo aver scontata l'ennesima condanna, il Nicolucci doveva scontare ora due anni di libertà vigilata nel suo paese ed era stato assoggettato anche al vincolo dell'ammonizione. Insofferente di disciplina dopo avere distrutto i documenti che rivelavano il vero essere suo, si era dato a peregrinare per la Romagna, finchè a corto di mezzi di sussistenza, era ricorso al trucco della smemoratezza per sottrarsi alle ricerche attivate dopo la sua scomparsa da Galeata.

Il Nicolucci si trova ancora ricoverato in manicomio in attesa dei provvedimenti che l'autorità crederà opportuno di prendere nei suoi confronti.

I problemi dell'alimentazione

Il programma del Consiglio delle ricerche

Roma, 10 sera.

Sotto la presidenza dell'Accademico prof. Bottazzi si è riunita la Giunta esecutiva della Commissione del Consiglio Nazionale delle Ricerche per lo studio dei problemi dell'alimentazione.

Dopo ampia discussione, è stato stabilito il seguente programma: iniziare gli studi per la compilazione e la pubblicazione di un trattato italiano sulla alimentazione; eseguire una serie di ricerche sul metabolismo basale degli italiani; rivedere e unificare i metodi di analisi chimico-biologiche delle sostanze alimentari; esaminare il problema del trasporto e della conservazione degli alimenti in maniera di evitare, per quanto è possibile, perdite gravi di essi o pericolosi inquinamenti; svolgere un'attiva opera di propaganda perchè l'alimentazione del popolo diventi sempre più razionale ed atta a favorire la conservazione e lo sviluppo della razza.

Si inizia in tal guisa un nuovo periodo di attività della Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione il cui compito si è venuto, in questi ultimi mesi, considerevolmente allargando.

L'odierna seduta alla Conferenza del disarmo

Un forte discorso di Grandi a Ginevra

La santità dell'impegno assunto nei Trattati riconfermata nelle proposte italiane

Ginevra, 10 sera.

Nell'odierna seduta della Conferenza per il disarmo ha preso la parola il nostro Ministro degli Esteri, on. Dino Grandi.

Egli ha pronunciato il seguente discorso:

« Se oggi io prendo la parola davanti a voi, non è già perchè io creda necessario di esporre ancora una

volta le direttive seguite dal mio Governo in materia di disarmo, e neppure per rinnovare la dichiarazione dei principii che interessano la difesa nazionale del mio Paese. Tale esposizione io ho già fatto in questi anni più volte: a Londra nel corso della Conferenza navale, e pochi mesi or sono davanti all'Assemblea della Società delle Nazioni.

Due strade nel nulla

« I singoli problemi tecnici, quali noi li concepiamo, e le risoluzioni che noi reputiamo pratiche e utili, sono stati esaminati e discussi nei loro particolari minimi dalla Commissione preparatoria, in seno alla quale i rappresentanti del Governo italiano hanno avuto occasione di esporre il loro punto di vista.

« Noi ci riuniamo qui dopo un lungo, meditato, difficile e qualche volta potrei dire penoso lavoro. Potremmo anche domandarci se questo lavoro non abbia già esaurito preventivamente gran parte del nostro programma, e se non siamo qui per trarre ormai delle conclusioni. Vi sono a mio avviso due strade che conducono egualmente nel nulla: l'una è quella della demagogia del disarmo, l'altra è quella della sofistica del disarmo. La prima, per nobilitarla, è stata qualche volta chiamata la strada dell'utopia, l'altra, per condannarla, la strada del malvolere.

« Sono queste delle valutazioni che non interessano noi. Noi siamo qui degli uomini responsabili che rappresentano i precisi interessi delle loro Nazioni, che devono agire nel quadro di questi interessi, e che nella difesa di questi devono rispondere dinnanzi ai loro Governi e ai loro popoli. La base del nostro lavoro è costituita non dalla ideologia, ma dalla necessità di risolvere il problema del disarmo in modo pratico, in accordo con gli impegni internazionali che abbiamo contratti.

« Quanto questi impegni siano positivi e precisi, io non ho bisogno di ricordarvi. Nella parte quinta dei Trattati di pace, nel Patto della Società delle Nazioni e nei protocolli di Locarno noi li abbiamo formulati in termini che non ammettono nè esitazioni nè incertezze.

Sicurezza e disarmo

« Noi stessi, contraendo questi impegni, non credevamo che sarebbero passati tredici anni prima che venissero affrontate le fasi conclusive nella loro attuazione. A tredici anni di distanza, mentre il problema degli armamenti è andato aggravandosi in maniera allarmante, io mi domando se possiamo ancora considerare i nostri impegni come dei testi di diritto sui quali riprendere ancora una volta delle dispute dottrinali.

« La questione dottrinaria, se il disarmo debba precedere la sicurezza o se la sicurezza il disarmo, l'abbiamo più volte discussa. Sono ormai dieci anni che la discutiamo, e ove oggi volessimo trascinare questa disputa per tutto il corso dei nostri lavori, io credo che rischieremmo di metterci fatalmente su quella strada che ho chiamato della « sofistica del disarmo ». Questa strada non solo non conduce a nulla, ma non serve che a scoraggiare i nostri popoli.

« Io non tratterò ora qui la questione, pure così importante, dei metodi di limitazione e dei criteri secondo i quali dovrebbero fissarsi le proporzioni delle rispettive forze. Sono questi problemi che noi discuteremo nel corso dei nostri lavori. Voi conoscete, del resto, i due capisaldi che il Capo del Governo del mio Paese ha fissato per la politica italiana a questo riguardo: uguaglianza di diritti tra tutti gli Stati e perequazione delle forze armate sui livelli minimi.

« Il mio Paese non ha alcun pregiudizio sulla via da seguire. Qualunque proposta che miri seriamente al raggiungimento del solo scopo per il quale noi siamo qui, e cioè la limitazione, la riduzione degli armamenti, sarà da noi esaminata con uno spirito di sincera collaborazione; con la migliore buona volontà.

« Venerdì scorso il capo della Delegazione francese ha dato comunicazione alla Conferenza di un progetto che contiene delle idee, delle proposte ben precise: esso solleva in pari tempo dei problemi di ordine giuridico, politico e tecnico che incidono sulla struttura stessa del Patto della Società delle Nazioni e che naturalmente richiedono un esauriente esame. La Delegazione italiana è fin da ora pronta a studiarlo con il dovuto interesse. Non sarà certo il mio Paese che esiterà ad esaminare ogni proposta intesa a rafforzare le istituzioni della Società delle Nazioni, sempre, bene inteso, che ne risulti una riduzione effettiva degli armamenti. E' chiaro d'altra parte che il mio Paese non vedrebbe alcuna utilità di tale esame, se il problema principale del disarmo non vi trovasse in pari tempo una adeguata soluzione.

« I Trattati di pace specificano chiaramente che le clausole militari che alcuni Stati si sono impegnati ad osservare costituiscono un primo inizio di disarmo generale. Queste clausole non erano difatti destinate a stabilire per tali Stati delle condizioni di inferiorità permanenti, bensì rappresentavano, come ebbe a dichiarare solennemente il presidente della Conferenza della pace, signor Clemenceau, il primo passo verso questa riduzione e limitazione generale degli armamenti che le Potenze alleate ed associate cercano di realizzare come uno dei mezzi migliori per prevenire la guerra. Non si trattava dunque di un impegno preso da un gruppo di Stati verso un altro gruppo; era un mutuo impegno preso da ciascuno di noi verso tutti gli altri.

Le riduzioni promesse

« Vi è un'idea comune che sta alla base tanto della quinta parte dei Trattati di pace quanto del Patto della Società delle Nazioni ed è questa la ragione, ripeto, per la quale la parte quinta, abolendo i mezzi di guerra di particolare carattere aggressivo, ci offre degli esempi pratici di quello che potrebbe essere il disarmo dello spirito della Società delle Nazioni e del Patto di rinunzia alla guerra firmato a Parigi nel 1928.

« Quale grande passo farebbe il mondo verso una soluzione del problema degli armamenti se tutti gli Stati qui rappresentati si mettessero con deciso spirito sulla via di impegni di questa natura. Alla Conferenza navale di Londra l'Italia ha dichiarato, in armonia con questi principii, di essere pronta ad accettare la simultanea abolizione dei più micidiali mezzi di guerra navale, le navi di linea ed i sottomarini. Il mio Paese è oggi pronto a procedere su questa via, ed è con particolare interesse che io ho l'altro giorno ascoltato le dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri della Gran Bretagna.

Il piano italiano

« Io sono completamente d'accordo con sir John Simon sulla possibilità di raggiungere il nostro scopo mediante il duplice sistema della limitazione quantitativa e di quella qualitativa. Il progetto di convenzione elaborato dalla Commissione preparatoria ci offre già un insieme di misure che possono servire a determinare e a fissare il livello dei nostri armamenti. Esso può dunque servire quale base di discussione per ciò che si riferisce a questo problema.

« Ma io credo in pari tempo che ci sia possibile ottenere dei risultati non meno importanti e pratici anche nel campo della limitazione qualitativa. Il mio Paese dunque è pronto da parte sua ad accettare un piano organico di limitazione qualitativa che comprenda:

« *Nel campo navale: 1° Abolizione simultanea delle navi di linea e dei sottomarini; 2° Abolizione delle navi porta-aeroplani.*

« *Nel campo terrestre: 1° Abolizione delle artiglierie pesanti di ogni specie; 2° Abolizione dei carri d'assalto di ogni specie.*

« *Nel campo aereo: Abolizione dell'aviazione da bombardamento.*

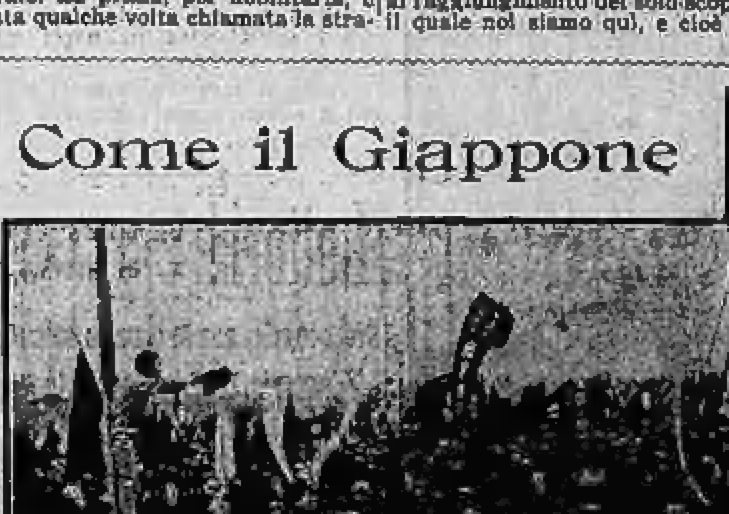
« *In tutti i campi: 1° Abolizione dei mezzi aggressivi di guerra chimica e batteriologica di ogni specie; 2° Revisione delle leggi di guerra allo scopo di assicurare una protezione più completa e più efficace delle popolazioni civili.*

Il Ministro Grandi ha concluso dicendo che gli uomini i quali si sforzano di attuare il disarmo avranno con loro la solidarietà di tutti i popoli.

Il discorso è stato interrotto da frequenti segni di approvazione, e particolarmente vivi sono stati gli applausi alla parte relativa al piano italiano di limitazioni qualitative. La fine è stata accolta da un lungo applauso, a cui partecipano non soltanto i delegati, ma tutto il pubblico che affolla le tribune.

Fra i primi a congratularsi con l'oratore notiamo il Delegato americano Gibson, l'inglese Simon, l'ungherese Appony, il greco Politis, il giapponese Matsudaira e infine anche il signor Tardieu.»

Come il Giappone vive la sua guerra



A sinistra - Sulla immensa piazza di Yo-Shiaio un organizzatore operaio legge tra le deliranti acclamazioni della folla, gli ultimi bollettini sul bombardamento di Sciangai. — Al centro - Il maggiore Seyji Yoshihara, noto pilota acrobata giapponese, che ha diretto il serrato bombardamento aereo di Ciapei, impartisce a mezzo di segnalazioni gli ultimi ordini alle sue squadriglie. — A destra - La Dieta imperiale giapponese, riunita in seduta straordinaria per redigere una delle sue note sibilline, reticenti e pacifiste, alla Società delle Nazioni.

OSSERVATORIO

Ragazze col certificato

In un opuscolo di propaganda del Partito social - nazionalista tedesco, intitolato: Nobiltà del sangue, *leggo:*

« Su cento donne tedesche solo 14 potrebbero ottenere un certificato medico che le giudichi perfette per la riproduzione. Le altre, o non sono organicamente ben costruite oppure sono ammalate ».

La colpa, secondo l'autore, è del sangue slavo o polacco che a poco a poco ha inquinato, in una forma o nell'altra, il sangue tedesco. E si consigliano questi rimedi:

« Tutte le ragazze tedesche devono essere divise in quattro classi:

1) Il 10 per cento che può ottenere il certificato mondo di ogni macchia;

2) ragazze che prima di sposarsi devono essere sottoposte ad una ulteriore diligente inchiesta;

3) altre che, per ragioni fisiche, morali o statali, non devono riprodurre cittadini tedeschi ed a cui bisognerà imporre un matrimonio che sia senza prole;

4) quelle che devono essere escluse dalle gioie del matrimonio ».

L'idea mi pare ingiusta, impratica, stravagante.

Ingiusta. Perchè solo le vergini e non i giovinotti tedeschi devono essere sottoposti all'esame? Anche il loro sangue, e non soltanto per colpa dei polacchi, può essere inquinato.

Impratica. Non occorre essere medici per sapere che si tratta d'un terreno infido. E se una ragazza si riterrà vittima di una ingiustizia che cosa farà? Vi sarà una Corte d'Appello o di Cassazione oppure si vedrà costretta, per vendicarsi, a dare ai giudici una prova pratica della loro ignoranza?

Stravagante. Quando un tedesco si sente turbato dagli occhi cerulei di una Minna o d'una Gretchen del suo paese non è galante, prima di dirle: ti amo, esigere la presentazione del certificato. E, soprattutto, un'esperienza millenaria insegna che l'amore è il più forte, il meno controllabile, dei sentimenti umani.

Momo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

AL DELTA DEL BRENTA

Il deserto di fango

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA, febbraio.

Il delta del Brenta si stende in faccia alla laguna di Venezia come un deserto di fango.

E' una di quelle zone che il Fascismo ha scoperto nel suo cammino di conquista e sulla quale pochi uomini si sono fermati, senza varcare mari ed oceani per dare terra agli Italiani e per trovare il loro lavoro.

E riallacciandosi ad un vecchio progetto di un geniale idraulico, Paleocapa, il quale ne aveva già gettate praticamente le basi, continuarono sulle sue orme l'iniziativa dando principio ad un enorme lavoro di bonifica.

Paleocapa, nei primi anni dell'ottocento, con un colpo netto, aveva fatto deviare il fiume tagliandone l'argine sinistro. Pensava che in un cinquantennio la corrente avrebbe portato tanto materiale alluvionale da colmare la immensa conca d'acqua salata che si stendeva appunto alla sinistra, in faccia alla laguna di Venezia.

Fatica di pionieri

Le sue previsioni erano state esatte. Cinquant'anni dopo la distesa di melma si era già profilata.

Bisognava allora ritornare indietro, dare un nuovo letto al fiume, farlo scorrere a destra. Il lavoro fu compiuto. Ma lentamente si andò, poi, per decenni, senza giungere ad una sistemazione definitiva.

Fu opera di singoli che si trapiantarono abusivamente sui dossi (le terre più alte) incominciandone l'agricoltura, in forma primitiva.

Nessuna guida venne dall'alto. Anzi a turbare la fatica dei pionieri, pensò Venezia, custode gelosa della verginità della laguna, imponendo vincoli categorici affinchè quel suolo non venisse arginato, perchè l'assalto della marea non fosse sbarrato e la barena rimanesse legata alle sorti del suo mare.

Indirizzi questi che non vogliamo discutere ma che il tempo ha travolti e condannati. In quel fango intangibile venne ben presto costruita una chiesa (la chiesa delle Conche).

Come i Veneziani, gente di mare, e si formò il primo consorzio di gente, tutta di terra, dei paesi limitrofi di Piove di Sacco, di Codevigo (Caput vici) ... la terraferma un tempo fissiva.

avevano violato il silenzio e lo squallore delle isole dell'Estuario per l'impero sul mare, così questa gente violava la laguna per conquistarne la terra.

Sono state due maniere diverse che, però, hanno avuto di comune la sovrumana bellezza di forza e di tenacia della gente nostra.

Venezia aveva proibito di piantar alberi nella barena ma ora, lunghi viali di pioppe sorgono come reggimenti schierati di giganti. Persino il pascolo aveva proibito ma già, ora, una larga zona è tappezzata di seminati nascenti. Venezia aveva alzato dei quadrati cippi di pietra d'Istria a segnare il margine della terra ma ora son nascosti tra il verde dei salici come simulacri d'eroi.

Ma questa conquista è stata parziale. Molta barena ancora ora ed è sepolta nel fango.

Mancava una grande rete di canali che provocasse lo scolo delle acque. Ecco allora un'idea geniale che affiora, ecco fermento di propositi, ecco formarsi un consorzio di persone legate all'avvenire dei campi ad ecco l'inizio dei lavori.

C'è ancora Venezia che si oppone. Essa vede in questo interramento un danno per il suo porto. Ed in ciò insiste per il fatto che le correnti marine non avrebbero più trovato sfogo sufficente, nel cerchio più ristretto della laguna considerato come i polmoni del porto, per i loro depositi e che il suo letto si sarebbe fatalmente alzato.

Un decreto del Governo Fascista, nel 1924, pone fine ad ogni contrasto. Dopo avere accertato che nessun danno ne subirà Venezia, il Governo concede che i margini di conterminazione vengano ritirati. Ne sono testimoni i nuovi cippi di cemento che portano inciso l'anno del provvidenziale decreto. Si vedono allineati lungo l'argine che sbarra il salire dell'acqua.

Bonifica veloce

Da allora, sulle basi di un vasto progetto, l'estrema tellus sta sistemandosi sotto il razionale lavoro dell'uomo. Sono stati arginati quattro grandi bacini di un'estensione complessiva di duemila e quattrocento ettari, bacini al cui prosciugamento si attende a mezzo di una rete di canali di cui parte (quella della zona alta) sfocia in laguna e parte andrà a concentrarsi alle bocche delle tre potenti idrovore del Bernio, di Tezze, di Fogolane già in termine di costruzione.

Col loro funzionamento la bonifica avverrà veloce e definitiva. Il 28 ottobre dell'anno decimo sarà la data del compimento di quest'opera.

Allacciato al problema della bonifica è quello della irrigazione che già è stato ampiamente studiato e messo in atto dal Consorzio «Delta Brenta». Si tratta di far attraversare questo vasto lembo di terra da una seconda rete di canali per l'immissione di acque dolci.

E' segnato sulla carta un lungo corso il quale servirà, costruito, perfettamente allo scopo. E' il canale navigabile Mira-Chioggia, il quale è alimentato da tre fiumi delle Provincie di Padova e Venezia, il Dese, il Piovego e il Tergola.

I lavori di sterramento sono compiuti nella proporzione maggiore. Non resta che unire i due lunghi monconi già solcati dall'acqua.

Sarà, poi, tempo di pensare alla bonifica integrale. E di questa siamo certi, poichè il Governo fascista ha dato larga assistenza all'opera consorziale, nominandone il Commissario che accelerasse col suo impulso l'iniziativa, contribuendo per circa due terzi alla spesa, che sale complessivamente a dieci milioni di lire.

Sarebbe una prodigiosa trasformazione della terra di cui ancor oggi si può assistere alla drammatica vicenda che potrebbe essere l'ispiratrice feconda di un grande poeta.

E' un deserto di fango che il pioniere ha conquistato scorgendone di lontano l'avvenire.

Ha piantato da qualche anno le sue case di canna e di terra, ha portato con sè i suoi bimbi, le sue poverissime masserizie e l'arca modesta di animali. Lavora i dossi a forza di badile piantando cavoli e zucche, seminando qualche pugno di grano. Va pescando nei ghebbi la sua cena con la piccola barca sgangherata.

E' un meraviglioso tipo di frate e di uomo che ti guarda fisso negli occhi per nulla scoraggiato dalla sua miseria. Porta alta la fronte e ti fa impallidire per la sua rassegnata tenacia. Cede perchè non ammette che tu sia curioso di lui e ti mostra, ospitale, il suo casolare buio come una tana. Accende il lume e ti mostra tutto ciò che ha; la cuccia ove dormon tutti insieme, la pentola, la padella, la botte vuota, la tavola ov'è imbandita la mensa di polenta e di farina bruciata, il cesto delle sementi ed il badile.

Il mi viene alla mente il casolare
Estremo alla barena,
La giornata accesa
Ed una bimba bruna
Che non so scordare,
Un gallo ed una capra ai lei vicino,
Tre cuccioli italiani ed un bambino.

Bepi Piva.

Uno scherzo mal riuscito

Finge di derubare un vicino e sorpreso ferisce il suo avversario

Alessandria, 10 sera.

Stamane alle ore 9, si è iniziato alla nostra Corte di Assise il processo a carico del falegname e barbiere Secondo Quartero, di anni 37, da Lu Monferrato, imputato di furto e di tentato omicidio in persona del pensionato Eugenio Cappello, pure di Lu Monferrato.

Il fatto si svolse la sera del 30 marzo scorso, nell'abitazione del Cappello, dove l'imputato era penetrato di soppiatto, mentre il padrone di casa stava conversando con alcuni amici per opere di restauro in un suo edificio.

Il Quartero era salito al piano superiore e in tale frangente si era appropriato di alcuni oggetti d'oro, riposti in un cassetto, nonchè di una chiave per cassetta di sicurezza. Sorpreso dal Cappello, che era salito per coricarsi, il Quartero si era nascosto precipitosamente sotto il letto, ma venne poco dopo scoperto e invitato a restituire il bottino.

Fra i due avvenne una violenta colluttazione: il Cappello, armatosi di un coltello, tentò di allontanare il ladro, che a sua volta, estratto di tasca un affilato rasoio, menò svariati colpi al viso del disgraziato, che ne riportò lesioni guaribili dopo oltre venti giorni di degenza all'ospedale.

L'imputato, nel suo interrogatorio, ha contestato l'accusa di furto, dichiarando, su tutti i toni, che si trattava di uno scherzo rivolto al Cappello, il quale era solito vantarsi di non aver paura dei ladri. Il Quartero risulta pensionato di guerra per ferite riportate sul San Michele; prese pure parte alla guerra della Libia.

Il Cappello, racconta che il Quartero era salito al piano superiore mentre egli era intento a discorrere con alcuni amici: appena lo scorse nascosto sotto il letto avvenne la scena descritta. Dichiara che il Quartero, prima di estrarre il rasoio, approfittando della vicinanza della finestra, aveva tentato di buttarlo giù nel cortile, afferrandolo per le gambe.

Fra i vari testi interrogati è stato udito il segretario comunale e l'ex-Segretario politico di Lu. Il primo afferma che il Quartero, in quanto a situazione finanziaria, si trovava assai male e dichiara inoltre che il giorno stesso del furto si era recato nel suo ufficio per una tassa di ricchezza mobile che non era in grado di pagare. Dall'ufficio il Quartero si era allontanato alquanto eccitato e di cattivo umore.

Pure notevole è stata la deposizione del teste Giuseppe Capra, falegname. Questi aveva assunto, prima della guerra, il Quartero alle sue dipendenze e lo aveva tenuto per molti anni, finchè non venne chiamato alle armi. Dopo la guerra il Capra lo riprese con sè, ma cominciò a notare in lui un evidente mutamento di salute, accusando spesso seri disturbi che lo tenevano sovente a letto. Per conseguenza fu costretto a licenziare il suo dipendente, che in tutto il lungo periodo che fu alle dipendenze del Capra ebbe a dimostrare buona prova di operosità, bontà ed onestà.

Lavorava volentieri, aggiunge il teste, e spesso ebbi occasione di dargli anche incarichi delicati come pagamenti ecc. e da lui non ebbi mai alcuna noia.

Dopo altri testi la difesa rinunzia alla deposizione di alcune persone citate e l'udienza viene tolta.

Presiede S. E. il comm. Vogliotti; l'accusa è sostenuta dal Sostituto Procuratore del Re cav. Ferlli; Parte Civile avv. Fiore; difesa avv. Suriano; cancelliere cav. Baudo.

Macabra scoperta in una piazza genovese

Genova, 10, sera.

Una macabra scoperta è stata fatta in piazza Verdi, ove squadre di operai stanno, da qualche tempo, lavorando alla sistemazione del selciato.

Sotto un vecchio tubo di scarico, a circa tre metri di profondità, un operaio ha messo alla luce uno scheletro umano, quasi completo. Del rinvenimento è stato subito informata la Polizia, mentre un ufficiale sanitario del comune ha stabilito trattarsi dello scheletro di una donna dai 20 ai 30 anni, colà seppellito da una trentina d'anni.

Poichè in piazza Verdi non sono mai esistiti cimiteri, e poichè, mezzo secolo fa, piazza Verdi si trovava alla porta di Genova, non è improbabile che un oscuro dramma stia per venire alla luce. Con l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, i miseri resti sono stati trasportati al Cimitero di Staglieno.

L'assegnazione dei premi al Concorso enologico

Dopo un lavoro di spoglio durato tre giorni è terminato il concorso enologico indetto dal Gruppo enologico della Fiera Vinicola. La giuria, composta di competenti provenienti quasi tutti dai vari centri vinicoli del Piemonte, sabato mattina, col presidente cav. geom. Botta e col vice-presidente cav. Frezia, è stata ricevuta e insediata in Federazione dall'on. Vianino, che ha pronunciato un breve discorso di circostanza. I lavori della giuria sono durati ininterrottamente tre giorni, salvo una parentesi avutasi domenica, con un cordiale banchetto in cui parlarono il cav. Botta, il sig. Stradella, vice-presidente della Federazione prov. del Commercio, in rappresentanza dell'on. Vianino, l'ingegner Rocca della Società di coltura agraria, il prof. Chiej-Gamacchio, il prof. Tedeschini ed il dott. Dagna.

Lunedì la giuria, terminato l'esame di oltre 800 campioni presentati, ha cominciato ad assegnare i vari premi in palio.

Ed ora ecco l'elenco completo dei Comuni premiati, al quale va aggiunto un più lungo elenco, comprendente i singoli produttori, ditte e privati, ritenuti meritevoli di premio:

Montegrosso d'Asti, Montaldo Scarampi, Portacomaro, Govone, Vinchio, Castiglione d'Asti, Isola d'Asti, Mombercelli, Tigliole, Chieri, Castelnuovo Don Bosco, Pica, Grana, Dogliani, Villafranca d'Asti, Casorzo, Moncalvo, Grazzano, Castello d'Annone, Cocconato, Baldissero Tor., Buttigliera d'Asti, Piovà, Alba, Barolo, Serralunga d'Alba, Barbaresco, Neive e Caluso.

Un incendio in via Bonzanigo

Gli inquilini della casa di via Bonzanigo 5, accortisi questa mattina alle 5,40 che il fuoco era scoppiato nel solaio e propagavasi ai tetti, avvisarono telefonicamente i pompieri di cui una squadra si portava subito sul posto al comando dell'ing. Pastore. L'incendio era stato provocato da faville sfuggite da un camino di un vicino laboratorio di falegname. Le fiamme, intaccata la travatura del tetto si propagarono al solaio foderato di stuoie. Sessanta metri quadrati di tetto sono andati distrutti: hanno subito danni ai mobili gli arredi delle camere corrispondenti Augusto Leone e Federico Gabri. Il proprietario della casa lamenta un danno di 5000 lire. I pompieri in un'ora di lavoro hanno spento l'incendio e eliminato ogni ulteriore pericolo.

Una donna investita dal tram

Maria Conrotto in Papino, di 41 anno, da Albugnano, nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele all'altezza della casa N. 127, veniva urtata e gettata al suolo dalla vettura tramviaria N. 448 della linea quinta, diretta all'esterno della città, condotta dal manovratore Carlo Re di Giovanni. La comparsa della donna era stata così improvvisa che il manovratore, nonostante avesse fatto azionare i freni, non aveva potuto evitare l'investimento. A mezzo automobile privata, accompagnata dal capo squadra Giovanni Buniva, la Conrotto veniva condotta all'Ospedale Martini, dove veniva medicata per una ferita lacero-contusa al parietale sinistro e contusioni multiple, e quindi ricoverata con prognosi riservata.

Lo scoprimento dell'affresco del pittore Bosia sulla facciata della Madonna degli Angeli

Con l'intervento delle Autorità, domattina alle ore 9,30, verrà scoperto e benedetto l'affresco col quale il pittore Agostino Bosia ha arricchita e completata la bella facciata della chiesa della Madonna degli Angeli.

La morte d'un fedele camerata della vigilia

I funerali dell'on. Bagnasco avranno luogo domani

S. E. Starace sarà rappresentato ai funerali dal Segretario Federale Gastaldi - L'intervento dellla Milizia e dei Gruppi rionali

L'on. Domenico Bagnasco è morto improvvisamente ieri sera alle ore 23, in seguito ad un attacco cardiaco. Già da una quindicina di giorni l'infermo era costretto al letto per il ridestarsi di fenomeni cardio-renali, postumi di lesioni riportate in guerra. Lo curavano il prof. Gruner e il dott. Andruetto. La forte fibra del degente, unitamente alla giovane età, lasciavano sperare in una felice risoluzione della malattia, quando improvvisamente ieri sera le sue condizioni si sono venute aggravando. Al primo delinearsi della crisi i medici sono accorsi al suo capezzale ed hanno accanitamente contrastato, con tutti i mezzi consentiti dalla scienza, l'ammalato alla morte. Ma tutto è stato vano. Accanto al morente, angosciati dal dolore, sono rimasti fino all'ultimo momento, il padre, il fratello e la cognata. L'on. Bagnasco è morto cristianamente. Il parroco della Chiesa del Sacro Cuore di Maria è subito accorso a portargli i conforti della Religione.

Nel modesto alloggio della casa di via Bidone, 25, dove l'on. Bagnasco è modestamente vissuto, riposa la sua salma, vegliata da due suore e dai famigliari in lacrime. Numerose personalità, amici e conoscenti del deputato, poichè la funebre notizia è stata in un attimo conosciuta in città, si sono recati ad esprimere il loro cordoglio ai congiunti.

Il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi ha portato alla famiglia le condoglianze commosse delle Camicie Nere torinesi.

Ferito, decorato di medaglia d'argento, promosso tenente, combattente in Fanteria e nei mitraglieri, dichiarato invalido alle fatiche di guerra, tornato dal fronte egli organizzò i «Giovani Esploratori» sognando di farne, moralmente e fisicamente, uomini pronti a tutti i cimenti della Nazione.

La morte di Domenico Bagnasco è un lutto per il Fascismo torinese. Nessuna Camicia Nera, nessuno fra i camerati che lo hanno conosciuto — e per ciò stesso gli hanno voluto bene — potrà apprendere senza viva commozione la tristissima notizia.

In quest'ora penosa e impreveduta — chè la forte fibra dello Scomparso dava adito alle migliori speranze per una faticosa ma sicura vittoria contro le insidie del male —, mentre da pochi istanti appena Domenico Bagnasco ha esalato l'ultimo respiro, una folla di memorie, di eventi, si affacciano al nostro ricordo. Perchè, come ben sanno i torinesi, dall'intervento ad oggi non c'è stato momento importante della vita italiana, vissuto dalla nostra città con la serena e pur ardente passione del temperamento piemontese, nel quale la caratteristica figura di Lui non sia emersa in primo piano, dove la sua volontà diritta limpida ferrea non si sia espressa, dove la sua fede, mai piegata e mai mutata, non si sia liberamente affermata.

Fu tra i fondatori della Sezione torinese dell'Associazione Nazionalista, di cui per molti anni tenne anche, accanto a Vittorio Cian e ad altri valentuomini, l'ufficio di segretario regionale. Qui cominciò quella sua propaganda scritta e orale che non doveva cessare se non con la morte.

La vigilia della guerra non lo trovò impreparato. Fu fra coloro che fecero la guerra combattendo nelle trincee.

Il dopo-guerra fu la terribile delusione di Bagnasco e di tanti altri che, come lui, credettero per un istante di aver combattuto invano. Ma il Nostro — cervello di piemontese — non si perdette d'animo.

Eccolo con Mario Sonzini ed altri reduci a riorganizzare l'Associazione Nazionalista di Torino, eccolo collaboratore assiduo, intelligente, coraggioso di quell'indimenticabile quindicinale cittadino *La Riscossa nazionale* che fu la bandiera del patriottismo operante e intransigente contro ogni perversa azione sovvertitrice.

E siamo al marzo 1919. Fra le poche adesioni che giungono a Benito Mussolini per l'adunata di Piazza San Sepolcro c'è quella scritta, piena di entusiasmo ma anche frutto di meditata decisione, di Domenico Bagnasco.

Le piazze di Torino e quelle della Provincia sono i centri dei suoi comizi: le squadre d'azione lo hanno volontario indomito e pur sempre generosissimo verso ogni avversario; le colonne del «Maglio», scrittore preciso, acuto, validissimo.

Questa è la genesi spirituale e pratica di Bagnasco organizzatore di masse nei Sindacati fascisti.

Su proposta del comandante generale De Vecchi di Val Cismon, Bagnasco è nominato Console della Milizia, ma si fa collocare «fuori quadro» per non lasciare i suoi operai. Nel '24 è eletto deputato al Parlamento.

La nefanda campagna quartarelli-

Ma lo trova al suo posto di battaglia come sempre, e l'antico squadrista riaffiora nel parlamentare quando tronca, con un ben assestato schiaffo la parola all'oratore comunista che, a Montecitorio, da tre ore mette a prova la pazienza della Camera.

Lasciati i Sindacati, passato all'Ente Cooperative, ha presieduto l'A.C.T., e finalmente è nominato presidente generale della Federazione delle Società Mutue operaie per tutta Italia.

Viveva con i suoi, nell'alloggetto di via Bidone 25, come quando era un piccolo impiegato. La sua camera da letto, bianca e semplice come quella di un monaco, era anche il suo studio: libri e giornali dappertutto.

Fra quanti lo assistettero in questi ultimi giorni — colpito dal male in conseguenza delle ferite di guerra — è stato forse il solo a «sentire» che si avvicinava, per lui, l'ora suprema. Le è andato incontro con semplicità, con bontà forte: da fascista e da cristiano.

Le disposizioni per i funerali

La Federazione Fascista comunica:

«S. E. Starace ha telegrafato al Segretario Federale, Membro del Direttorio Nazionale, pregandolo di rappresentarlo alle onoranze funebri.

«Per desiderio dell'Estinto, ed in omaggio alla sua umiltà, non dovranno essere inviati fiori. Soltanto la Federazione, a nome delle Camicie Nere, farà deporre una corona sul feretro. Per espresso desiderio del Camerata scomparso, invece di omaggi floreali, potranno essere devolute offerte alle Opere Assistenziali.

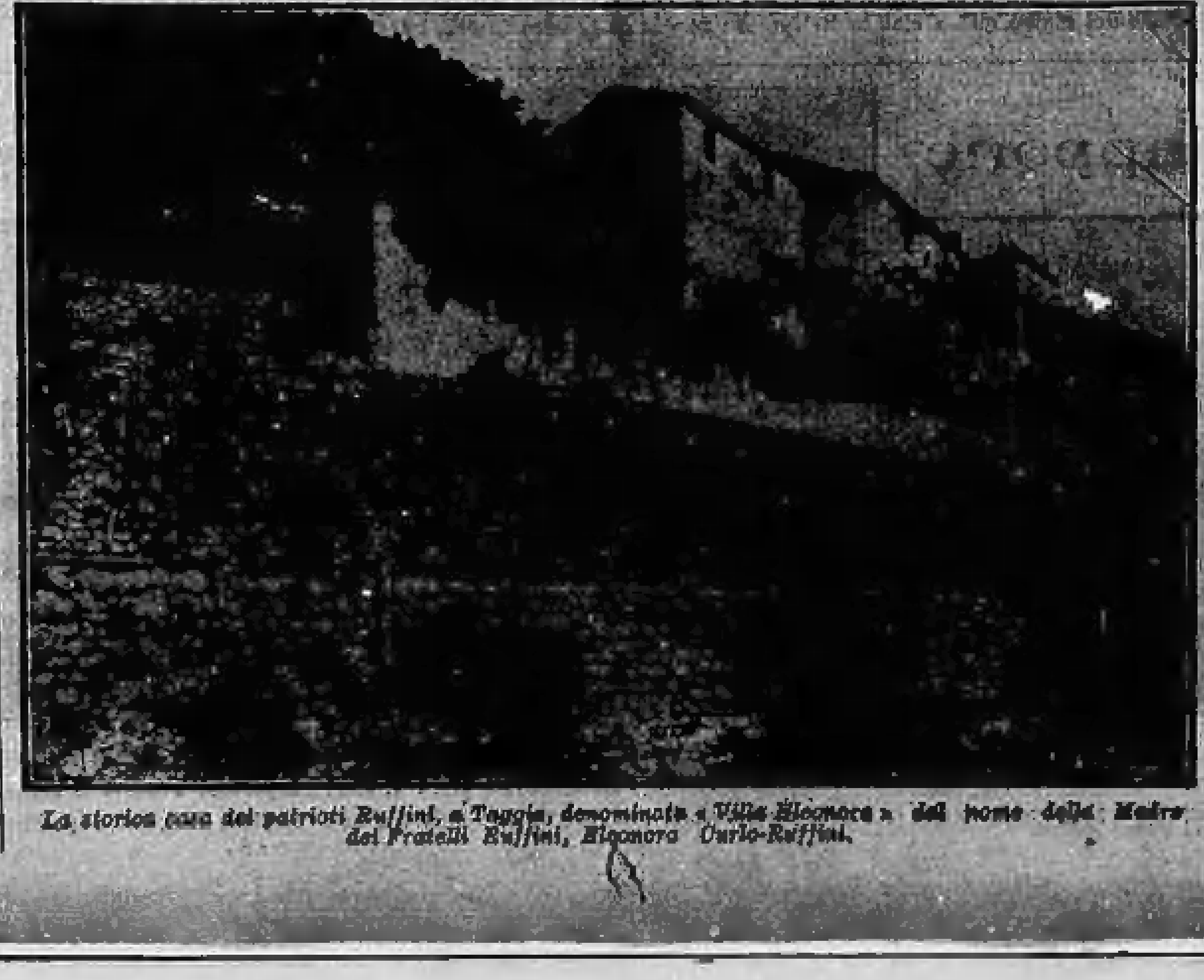
«Il Labaro della Federazione, con la scorta d'onore della M. V. S. N., parteciperà all'omaggio per il Defunto.

«I Gruppi Rionali Fascisti e tutte le Associazioni Sindacali, Cooperativistiche, di Mutuo Soccorso e Combattentistiche sono invitati a partecipare al corteo che, formandosi alle ore 9,30 dinanzi alla casa di Via Bidone N. 25, si snoderà seguendo il seguente itinerario: corso M. D'Azeglio, corso Raffaello, via Madama Cristina, via Pallamaglio (Chiesa del S. Cuore). Dopo la cerimonia religiosa il corteo procederà verso il Cimitero. I fascisti dovranno intervenire in camicia nera e decorazioni.

«Parteciperà alle onoranze la Banda della Milizia Ferroviaria».

Un telegramma del Guf

«Famiglia Bagnasco, via Bidone 25, Torino. — Goliardi fascisti torinesi vi esprimono loro vivo cordoglio per dolorosa immatura scomparsa purissimo camerata della vigilia. — Paliotta, Segretario GUF».



La storica casa dei patrioti Ruffini, a Taggia, denominata «Villa Eleonora» dal nome della Madre dei Fratelli Ruffini, Eleonora Curlo-Ruffini.

L'ECCEZIONALE SERATA PRO «OPERA BUONA»

Al "Rossini" domani sera!

Chi mancherà allo straordinario spettacolo si pentirà cento volte: perchè avrà perduto una buona occasione per divertirsi e per fare opera di bene - I ricchi premi che saranno sorteggiati fra gli spettatori.

E' fissata, dunque, per domani sera, giovedì, al teatro Rossini, l'eccezionale spettacolo pro «Opera Buona» de «La Stampa della Sera».

Il successo della serata si prevede sicurissimo, e noi ne siamo lieti per il notevole contributo che esso apporterà alla nostra benefica iniziativa nella quale troviamo sempre la tangibile solidarietà della cittadinanza torinese in ogni sua categoria sociale.

Questa volta il contributo ci verrà dato in una forma quanto mai simpatica, poichè, senza sopportare un'eccessiva spesa, ma col pagamento dell'ordinario biglietto teatrale, il pubblico, divertendosi (normalmente dal punto di vista economico, ed eccezionalmente per la sontuosità dello spettacolo) farà vera opera di bene.

Insomma, chi domani sera si recherà al Teatro Rossini, potrà godere tre buone ore di sana allegria, avere la possibilità di vincere uno dei ricchi premi che saranno sorteggiati fra gli spettatori, e sentirsi intimamente soddisfatto di avere partecipato in letizia a beneficare dei poveri derelitti che, mediante la nostra «Opera Buona» vengono quotidianamente aiutati e confortati.

Ripetiamo che il programma della serata comprenderà la rappresentazione del festoso *vaudeville* «'l seugn d'un bôgianen» di Poncini e Fiorillo, arricchito di nuove scene alle quali parteciperanno i migliori elementi della «Stabile Torinese». Cosicchè vi sarà dato di vedere Dedè Di Landa trasformarsi, da buona piemontesina, in spassosa *miss* inglese, e Rôseta, la divertente Rôseta, diventare Jo-

Il giovane maestro Guido Crovesio, direttore dell'orchestra del «Rossini» e Macario, il brillante comico della «Stabile di Torino», che domani sera si esibiranno nella loro forma migliore.

sephine Baker (v'immaginate la rubiconda *mônfrina* di colore caffèlatte?), Macario, il beniamino delle platee ne farà poi di ogni sorta e ne dirà di cotte e di crude, sì da far smascellare dalle risa.

Tra un atto e l'altro, l'elegante *soubrette* Dedè Di Landa, insieme a Macario e al tenore Franci, canterà col suo solito brio la nuova canzone di Corvetto e Storaci «Pronosticando» e, durante la canzone, ella sorteggerà fra il pubblico, servendosi dei numeri di ogni ordine di posti, i premi offerti per l'occasione.

Riportiamo nuovamente, per comodità dei nostri lettori, l'elenco dei premi suddetti:

1°) 10 biglietti di poltrone, dieci di sedie e 10 d'ingresso per i successivi spettacoli (dono dell'Impresa Fiandra);
2°) 2 buoni per due eleganti paia di scarpe (dono della S.A.U.A.);
3°) 1 buono per 3 copie di fotografia artistica (dono di un mago dell'obiettivo: M. Gramaglia);
4°) 1 tappeto da tavolo (dono della rinomata Ditta Alberto Lamberti);
5°) 1 artistico cofanetto di prodotti U.N.I.C.A. (dono della grande fabbrica torinese);
6°) 2 abbonamenti annuali a «La Stampa».

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Disoccupato, con la mamma ammalata

L'operaio V. G., abitante in Strada di Val S. Martino, 58, è disoccupato da circa sei mesi.

Egli ci scrive di aver sopportato finora, senza avvilirsi, ogni sorta di privazioni; ma da qualche tempo la sua vecchia madre, che conta ben 83 anni, è caduta ammalata, e per la sua tarda età abbisognerebbe di cure particolari e dispendiose.

Di fronte alla impossibilità di portare alla sua mamma — per la quale il V. G. ha una amorosa venerazione — quei soccorsi e quella assistenza necessarie a combattere il male, il povero operaio è stato preso da uno sconforto che tocca la disperazione.

La lettera che egli ci ha scritto è oltremodo commovente, e noi comprendiamo tutta la pena del sensibile figliuolo, che nella cara vecchietta — l'unica persona che lo accompagni nella dura esistenza — ha riuniti tutti gli affetti del suo cuore.

Confidando che qualche nostro buon lettore voglia per proprio conto porgere qualche aiuto al povero operaio, assegniamo quindi al V. G. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire.

Un concorso indetto dal Sindacato chimici

Il direttorio del Sindacato chimici allo scopo di celebrare il decimo annuale del Regime Fascista e contribuire in pari tempo alla campagna pel prodotto nazionale, ha indetto un concorso col premio di lire 3000. Le condizioni del concorso stesso sono state stabilite da una commissione scelta dal Direttorio Nazionale. Il premio deve rappresentare un incoraggiamento alla migliore pubblicazione o memoria riguardante industrie che interessano in modo speciale il Piemonte o che ivi possano essere impiantate. Il concorso si chiude il 31 dicembre 1932-XI.

La sorpresa di un marito

fu grande constatando quanto poco spendesse la moglie nel fare la spesa quotidiana. La ragione era semplice, d'altronde: essa faceva tutti i suoi acquisti presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, che vende le migliori merci ai prezzi più bassi.

Seguendo la Cronaca

AUTORIMESSE FRATELLI GALLO & C.
1° Stabilimento
Attrezzamento al completo per tutti i servizi: torpedoni moderni per comitive, vetture di lusso per sposalizi, noleggio senza conduttore, tricicli per l'estero, carro soccorso, autofurgone per traslochi, stazioni servizio forniture, riparazioni.
Consultateci sempre! Tel. 45-313.

La COUTURE PARISIENNE
è la succursale della grande Casa Parigina di Confezioni per Signora, in grado di offrire Modelli esclusivi, tessuti di pura seta, a prezzi minimi.
Negozio di via Carlo Alberto, 19.

Molti malanni si prevengono
con la cura della *Biosquina*. E' il ricostituente che ricostituisce, adatto per tutte le età e ben conosciuto nelle famiglie, che in quest'epoca lo richiedono con particolare insistenza.

DITTA SINIGAGLIESI
Sellaie cucitura a lesina, presentarsi: via Pinerolo 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Siciliana Musco). — Ore 21,15: «Signorsi» di G. Macri (serata in onore di A. Musco).
CARIGNANO (Comp. Galli-Betrone-Viarisio). — Ore 21,15: «La via delle Indie» di H. M. Harwood.
CHIARELLA. — Riposo.
VITTORIO (Comp. A. Ninchi). — Ore 21,15: «Primula rossa» di Orczy e Varaldo (novità).
BALBO. — Riposo.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «'L seugn d'un bôgianen» di Poncini e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan».

A prezzi popolari al CINEPALAZZO
Il grande successo PARAMOUNT del 32
«DISONORATA»
Disonorata è il capolavoro Paramount che suscita, da mesi, l'entusiasmo nei grandi Teatri d'Europa e d'America...
Disonorata è il nuovo, grande avvenimento, che richiama al Cinepalazzo tutta Torino!

Imminente, l'opera che meraviglierà!
«L'UOMO E LA BESTIA»
Il più grande successo dell'anno è stato ottenuto, in America, con il film *L'uomo e la bestia*, presentato dalla Columbia e interpretato da Richard Cromwell. Il film *L'uomo e la bestia* è il solo che sia stato programmato al Cinema *Mayfair* di New York, per 4 mesi consecutivi. Il pubblico, *per assistere alla sua eccezionale premiére*, si è mosso dalle principali città degli Stati Uniti! La *réclame*, a New York, è stata straordinaria. In questo film si è rivelato al pubblico un grande attore, *Richard Cromwell*, che ha suscitato e suscita ovunque, *fremiti d'entusiasmo*. Per la sua interpretazione, questo giovane è stato di colpo elevato *tra gli artisti di maggior fama del cinema mondiale*.
Imminente al *Cinepalazzo*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Borneo selvaggio» (Rose Hobart) e «Topolino autista». Successo.
VITTORIA: «Derby d'amore». Alice Day. Rivista: Compagnia delle Due Maschere.
ITALA: «Fiume bianco» (Richard Barthelmess).
SPLENDOR: Don Giovanni e Lucrezia Borgia J. Barrymore. Domani: «La sua ora».
IDEAL: «Spionaggio eroico». U. Heim.
ALPI: Ultimi giorni di Pompei. Sonoro.
STATUTO: Ultimi giorni di Pompei. Sonoro.
BORSA: «Segretaria privata». Prod. Cines. Elsa Merlini, Sergio Tofano, N. Besozzi.
PRINCIPE: «Se io fossi re» e Varietà.
SAVOIA: Compagnia d'assalto. M. Davies.
AMBROSIO: «Trader Horn». Successo.

TRADER HORN
meravigliose avventure africane ha ieri sbalordito al CINEMA AMBROSIO
Una folla fantastica ha gremito ieri il simpatico locale e si è entusiasmata alle stupefacenti avventure del celebre «mercante d'avorio». Gli spettatori sono rimasti frequentemente col respiro sospeso davanti alla drammaticità di certe situazioni e alle visioni belluine dell'Africa scatenata nell'eterna lotta per l'esistenza. Le belve in caccia per provvedersi di vitto, sono tra i quadri più impressionanti e veramente «miracolosi» della cinematografia mondiale. Il pubblico non ha tardato ad accorgersi di essere di fronte a un portentoso lavoro di eccezione e ne è rimasto soggiogato, conquistato. E' facile prevedere a *Trader Horn* le repliche imponentissime di folla, che ne hanno caratterizzato il passaggio nei più grandi cinematografi del mondo.

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI
nuova ediz. sonoro-cantata; repliche trionfali all'*Alpi* e allo *Statuto*.

Forti e deboli

I.

Seduto in compagnia di alcune persone, in mezzo agli altri discorsi, annunciai:

— Vado in Crimea.

Elena Nikolajevna disse:

— Davvero? Ci vado anch'io. Quando contate di partire?

— Alla fine di questa settimana.

— Ma guarda, anch'io! Passate per Odessa o andate direttamente?

— Per me fa lo stesso. Posso anche passare per Odessa.

— Benissimo. Partiremo assieme. Sarà più divertente. Viaggiare sola per una donna è orribile...

M'inchinai.

— Con piacere. Contate sulla mia compagnia.

Il mio amico Perepletov prese a dimenarsi sulla sedia, lanciandomi delle occhiate di compassione e, alzatosi, mi fece un cenno impercettibile perchè lo seguissi.

— Che c'è? — domandai quando fummo usciti.

— Ohè, ti è forse dato di volta il cervello? Perchè hai voluto caricarti addosso questa femmina?

— E che, non è forse carina?

— Tanto peggio! Un viaggio con una donna carina?!?!

La sua voce suonò profetica.

— Da quel momento non avrai un minuto di tregua! Tu sarai il suo servo, la sua cameriera, il suo facchino, il suo sostentatore e la sua balia. Dovrai rispondere dinnanzi a lei degli oggetti dimenticati, del ritardo dei treni, della mancanza di posti liberi, delle correnti d'aria che soffiano dal finestrino e del troppo caldo. Al mattino presto tu dovrai cercarle il sapone e la polvere dentifricia che lei avrà dimenticati e correre alla stazione a prenderle il tè. Di notte dovrai vegliare affinchè nessuno entri nel vostro scompartimento, aggiustarle la coperta che ad ogni istante le scivolerà giù. Alle quattro del mattino le farà male un dente e tu dovrai correre a prendere una medicina. Dovrai occuparti dei bagagli, dei suoi come dei tuoi, cercare le camere all'albergo per lei e per te, ordinare il *menu* a pranzo per lei e per te... No, sei un bell'imbecille.

Sospirai, sorrisi e sulla mia faccia si diffuse una espressione di mitezza (mi vedevo nello specchio...).

— Non fa nulla... Ormai la cosa è decisa!... Credo però che non sarà così terribile.

— Sì? E' quello che vedremo...

La sua voce rimase secca e maligna.

II.

Mancavano venti minuti alla partenza del treno. Arrivai alla stazione con la valigia, la ficcai sotto un divano del *buffet* di prima classe e me ne andai a girovagare per l'immensa sala d'aspetto di terza classe.

— Dio mio! Ecco dove si è cacciato! — disse dietro di me una voce nota. — Mi avete fatta girare tutta la stazione per cercarvi.

— Ah! buongiorno. Come state?

— Perchè siete qui? Che state facendo?

— Che ne so io... Ho visto questa sala e ho pensato, andiamo a darci un'occhiata.

— E i biglietti li avete presi?

— Quali biglietti? — feci meravigliato.

— Scusate... Viaggeremo forse col certificato di nascita o che?

— Mettiamo pure — annuii, dopo una breve riflessione, — i biglietti si possono anche prendere...

— E allora prendeteli!!

— E dove debbo prenderli? Io non so dove sia la cassa.

— Oh! povero bambino! Ditelo al facchino, ve li prenderà lui.

— E se quello scappa coi denari?

— E il suo numero a che cosa serve?

— Il nu-u-mero? E chi mi garantisce che fra un minuto non lo avrò già dimenticato? Confesso che ho una memoria detestabile.

— Se avete una cattiva memoria, scrivetevelo!!

— Che peccato! Sono senza matita.

— Dio mio! Parola d'onore che arrischiamo di perdere il treno.

— Eh! sì! Niente di più facile. Ecco, mi pare suoni il primo segnale...

— Aspettatemi qui! E' già tardi per mandare un facchino... li prenderò io stessa! — disse lei, precipitandosi da una parte.

— D'accordo. Io intanto starò attento agli altri segnali.

Questa occupazione non mi stancava. Seguivo pigramente il via-vai del pubblico e dei facchini, mentre attendevo con impazienza la mia compagna.

— Siete ancora qui imbambolato! Via, corriamo in fretta... fra poco suonerà il secondo segnale.

Ella si avviò in fretta ed io la seguii.

— E dove sono i vostri bagagli?

— Li ho ficcati sotto un divano nel *buffet*. Credo che potremo prenderli dopo.

— Come, dopo? Correte sull'istante... Non da quella parte! Il *buffet* sta di qui!

— E come farò poi... a trovarvi?

— E che... siete forse un bimbo di tre anni? Un bel cavaliere mi sono trovata... Via correte in fretta al *buffet*, io vi aspetterò qui...

— Non ve ne andate però, altrimenti io...

— Presto, per amor di Dio!

Afferrai la mia valigia e ce ne andammo sulla banchina.

— Dov'è il nostro treno? — domandò lei, tirando il fiato.

— Credo che sia questo. Mi sembra però troppo piccolo.

— Questo è un vagone staccato, stupido individuo! Ecco il mio facchino, per fortuna. Dov'è il treno per Odessa?

— E' qui, signora.

Dinnanzi camminava Elena Nikolajevna, alla ricerca del nostro scompartimento, dietro di lei il facchino carico di scatoloni e di valige, per ultimo venivo io dondolando spensieratamente la mia valigetta.

Prendemmo posto in tempo e dopo un minuto il treno si mosse. Elena Nikolajevna si sventolò col fazzoletto il volto accaldato e, sorridendo, domandò:

— Credete che noi saremmo partiti, se non ci fossi stata io?

— Per nulla al mondo — risposi convinto. — Io mi meraviglio che voi ve la sappiate cavare così bene in tutte queste cosette ferroviarie.

— In quali cosette?

— Via, in questi biglietti, facchini, treni... qui il diavolo in persona ci si imbroglierebbe.

III.

Passò una mezz'ora in amichevoli conversazioni. Io dissi:

— Ho voglia di mangiare.

— Perchè non ci avete pensato prima quando eravate in stazione?

— Me ne sono dimenticato.

— Ah! che tipo! Però ci sarà presto una stazione con *buffet*... Guardate l'orario.

— Ma io non ce l'ho...

— Ce l'ho io. Prendetevelo.

Presi l'orario e lo rigirai fra le mani.

— Oh! com'è grosso... M'immagino quante ve ne saranno qui di stazioni con *buffet*!

Lo apersi, incominciai a sfogliarlo e sospirai.

— Ci sarà una stazione alle tre del mattino. C'è da aspettare...

— Che stazione?

— Terjoki...

— Che? Da che parte guardate?

— Eh!... in questi foglietti gialli...

— Non vedete che avete sbagliato linea? Avete proprio bisogno della balia... Non sapete neanche adoperare l'orario ferroviario.

— Vorrei vedere chi sarebbe capace di capirne qualche cosa! — dissi con diffidenza.

— Pensate, che difficoltà. Datelo qui a me... Ecco! Fra quaranta minuti potrete fare uno spuntino... Il treno si ferma otto minuti.

— Non farò a tempo... Io m'imbroglio sempre in questi minuti.

— Via... scenderemo insieme.

Appoggiai la testa alla mano e presi una posa da orfanello. Elena Nikolajevna mi guardò con compassione.

— Come fate dunque a vivere, grande bambino, se non capite niente, arrivate dappertutto in ritardo e vi perdete nelle cose più futili?

— E vivo male — mormorai, con un singhiozzo soffocato nella voce. — Mio padre è morto, la mamma è lontana... E qui dappertutto vi sono dei numeri, dei fischi, tutti gridano e corrono... Fortuna ch'io son partito con voi...

— Via, non fa nulla — mi disse lei, per tranquillarmi. — Non è nulla, mio grande bambino. In qualche modo arriveremo. Voi, dove preferite dormire, nella cuccetta di sopra o in quella di sotto? Spero che mi lascierete quella di sotto...

— Certamente. Soltanto vi chiedo scusa se vi sveglierò di notte...

— Perchè?

— Cascherò giù. Di notte io mi rigiro sempre da un fianco all'altro e, muovendomi, inevitabilmente casco giù.

— Uhm!... Via... Dormirete sotto. In qualche modo ci aggiusteremo... Ah! povero bimbo sperduto!

Ella mi accarezzò scherzosamente la testa e nella sua voce suonò una tenerezza materna e un senso di indulgenza verso un debole.

IV.

Ero contento di avere suscitato in lei degli istinti materni. La mia valigia alla chetichella si era cacciata fra le sue cose e quando dovevamo cambiare treno essa veniva portata assieme ai suoi scatoloni e i suoi bagagli: io camminavo dietro fischiettando e guardandomi attorno. L'affaccendata Elena Nikolajevna camminava davanti e di tanto in tanto si voltava indietro.

Quando ritornammo a Pietroburgo, telegrafai a Perepletov che ci venisse ad attendere. Venne. Appena il treno si fermò saltai giù dal vagone e mi gettai nelle sue braccia.

— Il paletot! — si mise a gridare allarmata Elena Nikolajevna, sporgendosi dal finestrino. — Non voglio affatto che vi prendiate un raffreddore... Mettetevi il paletot! A proposito che numero avete di telefono? Telefonerò dalla stazione a casa mia e nello stesso tempo chiamerò anche da voi perchè vi preparino uno spuntino: da stamane non avete mangiato quasi nulla.

Lo sguardo sbalordito di Perepletov mi divertì un mondo.

Elena Nikolajevna scese dietro il facchino portando due scatoloni. Fermatasi dinnanzi a me, mi aggiustò la cravatta e mi domandò:

— Non avete dimenticato nulla? L'altro cappello è nella valigia?

— Sì...

— I libri li avete presi? E il bastone?

— Sì, sì...

— Bene, vuol dire che c'è tutto. Intanto, addio.

— E... i bagagli? — domandò Perepletov al colmo dello stupore. — Dove sono i tuoi bagagli? La valigia?

— Sono coi miei, — rispose sorridendo Elena Nikolajevna. — Sì, che costui è capace di pensare a queste cose: è un vero bambino... li perderebbe di certo. Glieli manderò io a casa per mezzo della cameriera...

Perepletov disse:

— Mi dà di volta il cervello.

Arkadij Avercenko.

(Traduz. dal russo di G. Faccioli)

LA VITA DI UNA DIVA

Alla ricerca dell'Oriente...

(Nostro servizio particolare)

ISTAMBUL, *febbraio.*

Ieri, al cospetto dell'Odéon di Erode, ad Atene, un'amica fedele mi diceva:

— Le théâtre dans lequel j'aimerai vous voir jouer — e indicava leggiadramente l'arena protetta dalle gradinate corrose dai secoli.

La grazia della lusinga non mi lasciò indifferente, anzi: fu certo perchè ne avevo lo spirito commosso che più tardi, nell'ora in cui l'Acropoli stava per rientrare nel suo colore preferito, ch'è quello della notte, io ebbi un folle impeto di ribellione. Perchè dover proseguire il viaggio sino alle soglie di questo Oriente europeo col miraggio di ripetere, per la centesima volta, la fatica di recitare in un film?

Un'automobile d'antica fabbrica italiana...

Pochi potranno intendere il tormento degli attori cui è vietata — per logiche ragioni di tecnica — la gioia di lavorare dinanzi alle folle. A questi attori mancherà sempre la scintilla che sprigiona un contatto umano. Spesso, assistendo ad uno spettacolo teatrale, voi ed io ci siamo preoccupati della quantità del pubblico; abbiamo guardato, quasi contato le persone, e siamo stati contenti quando il locale era gremito di spettatori. Anzi: siamo giunti a dire al vicino: «Questa sera Tizio reciterà bene! V'è tanta gente!».

E' pur vero che il film, una volta varato, passerà sotto gli occhi attenti di migliaia e migliaia di persone, ma non per questo gli attori avranno avuto la soddisfazione, chiamiamola professionale, di vivere la loro parte nell'atmosfera creata dalla presenza del pubblico.

Un «tipo» di attrice

Infinitamente gentile, l'amica ateniese, senza dubbio! Forse ella non sapeva di riaprire una ferita del mio cuore. Ed appunto per tentare di guarirla in serenità, ieri sera pensai di non proseguire il viaggio, insensibile alle clausole del contratto che mi costringe a compiere determinate operazioni.

Poi! Stamani, alle nove, sono salita nella cabina dell'idrovolante, che ha lasciato lo specchio terso del Falero puntando diritto sul mare.

Sette ore di volo sono state sufficienti a farmi riflettere sull'opportunità di rinunziare o meno al film. E qui conviene che il lettore mi segua attentamente. Un'attrice del cinematografo, a differenza di quella di prosa, è un «tipo» al quale sono concesse soltanto determinate interpretazioni: così che esistono, mettiamo, dieci attrici «vamps», altrettante «ingenue» ed, infine un numero uguale di «tragiche». (In Germania l'annuario generale del cinematografo elenca le attrici in tal guisa; dedica a ciascuna una pagina, con una fotografia recente dell'interessata ed il suo numero di telefono, in modo che i direttori della produzione possono, senza perdere tempo prezioso, dopo aver sfogliato il volume, rivolgersi direttamente all'attrice che fa per loro, che rappresenta, cioè il tipo ideale per la interpretazione del films in cantiere). Ora avviene che ogni attrice di quel dato ruolo pensi che se ella rifiuterà la parte, altre nove — visto che abbiamo preso per unità il dieci — saranno pronte a sostituirla. Allora noiose considerazioni si fanno strada nel pensiero della prescelta, la quale si vede costretta ad accettare anche se la parte non è poi quella agognata.

Il bisogno di «far bene» sboccierà più tardi, in stabilimento, poichè prova e riprova, l'attrice «dovrà» rendere assolutamente, strappando alle profondità della sua sensibilità tutto il meglio di sè medesima.

Stranissimo effetto! Il porto e la stazione degli idrovolanti, a Buyuk-Derè, parevano, dall'alto, popolati da centinaia di persone in movimento, tanto che, appena giunti su Istambul, avemmo l'impressione di essere salutati da una folla enorme. Mano mano che il velivolo scendeva, l'effetto veniva modificandosi notevolmente. Infatti le presunte persone altro non erano che alberi isolati e arnesi, attrezzi, oggetti abbandonati. Nella radura d'un giardino v'era una botte, lasciata lì da un inserviente flemmatico, che mi aveva dato l'impressione d'un pascià panciuto. Sul ciglio d'una strada v'erano quattro alberi contorti che avevo scambiato per un capannello di persone intente a discutere. Sulla piazzuola di cemento prospicente l'approdo, invece, v'erano panchetti ed argani, casse di legno e recipienti di vetro impagliati.

L'indolenza d'un popolo

L'indolenza del popolo riflessa dalla natura alle cose. Un oggetto preso ed usato in quanto serviva; ultimato il lavoro, è stato abbandonato sul posto. Colui che, in seguito, avrà bisogno di quell'oggetto, esattamente di quello, dovrà, prima, cercarlo proprio dove non dovrebbe essere! L'Oriente!

Noi dell'Oriente abbiamo un'immagine assai diversa. Tanto sostanzialmente differente, da doverci rifare, parlandone, una direttiva di concetto attingendo al pozzo della fantasia.

Appunto per queste ragioni, io son dovuta venire fin qui per lavorare in un film d'ambiente prettamente orientale.

Adesso mi avvedo che in Oriente converrà cercare l'oriente, altrimenti il film non si farà!

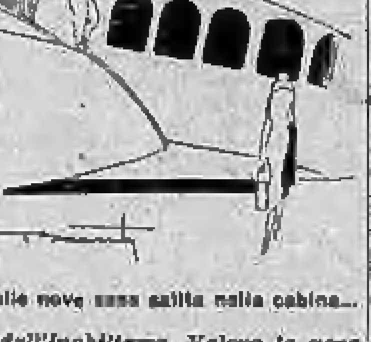
Se dovessimo lasciare le cose come stanno e girare il film negli ambienti quali si presentano, nessuno crederebbe alle spese considerevoli sostenute dalla casa editrice per mandare gli attori scritturati sulla spiaggia del mar Nero.

Istambul così com'è, appare un vastissimo teatro di pose in attesa dello scenografo che dovrà disporre con proprietà e gusto ogni cosa.

L'oriente sul Monte Bianco

Un'automobile di antica fabbrica italiana mi ha trasportata all'albergo, un albergo perfettamente occidentale, in nulla diverso da tanti in esercizio sulla nostra riviera. Il personale mi ha rivolto la parola in lingua italiana!... Ora io penso alle difficoltà che dovremo superare per trovare l'ambiente che siamo venuti a cercare. Ma lo troveremo, poi?

E' necessario, per la dignità della spedizione. Alcuni miei colleghi sono giunti dalla Germania ed al-



... alle nove sono salita nella cabina...

tri dall'Inghilterra. Valeva la pena di scomodare tanta gente? Non sono ancora in grado di rispondermi. Vedremo domani, posdomani! Cercheremo. Sarebbe troppo grossa la cosa! Che diamine, l'Oriente, allora, potevamo crearcelo sul monte Bianco!

Forse non ho ancora veduto abbastanza. Certo è che tutta questa aria di famiglia, questo senso generale di indolenza; la lentissima lanterna magica che provvede a dare allo straniero il primo orientamento, deludono, fanno perdere le speranze.

Ah, s'io mi fossi fermata sulle gradinate dell'Odèon! Là l'ambiente era perfetto. Là nulla ha mutato il sonnolento trascorrere dei secoli. La Grecia moderna vibra sulle corde dello strumento lasciatole in eredità dalla Grecia antica.

Ma forse, ripeto, non ho ancora fatto conoscenza con la Turchia del 1932.

Vedremo nei prossimi giorni la moderna antichità o l'antichità moderna. E, allora, saremo nel vero o nel falso.

Marcella Albani.

— al cospetto dell'Odèon di Erode, ad Atene, un'amica fedele mi diceva:
— Le théâtre dans lequel j'aimerai vous voir jouer...

La ghigliottina in famiglia
A Deibler succede il genero

Parigi, 10 sera.

Per trentaquattro anni Henri Deibler coprì l'ufficio di carnefice della Repubblica francese. L'uomo noto da decenni al pubblico sotto il nome di «Monsieur de Paris», ha presentate le sue dimissioni, e fa la consegna delle due ghigliottine dello Stato al proprio genero e successore André Perrier, giacchè è divenuto a poco a poco tradizione che «Monsieur de Paris» debba appartenere alla famiglia Deibler.

L'ultima decapitazione fu eseguita dal Deibler verso la fine dell'anno scorso, dinanzi alla fosca prigione della Santé, spedendo al mondo di là il figlio di milionari Gauchet, che aveva assassinato un gioielliere. Ma il clou della sua carriera fu l'esecuzione capitale del famigerato Landru, a Versailles; nemmeno questo caso valse per altro a trarre il Deibler dalla sua flemma quasi apatica. L'ufficio di carnefice non è occasione, per lui, di alcuna considerazione sentimentale.

L'arsenale del carnefice di Francia consta di due sole ghigliottine. Una di esse è di costruzione più massiccia e rimane costantemente a Parigi; l'altra è una ghigliottina — per così dire da viaggio: può smontarsi agevolmente per essere rimontata in breve tempo dove occorre. Il carnefice è un personaggio di troppa importanza per provvedere egli stesso a tale lavoro: un suo aiutante appresta la ghigliottina; egli stesso non compare che una ora prima della scena fatale, prova alcune volte come essa funzioni, verifica se la lama è bene affilata, e si ritira. Al momento dell'esecuzione egli porta, tradizionalmente, la tuba.

La nomina del Perrier a nuovo carnefice ha suscitato l'indignazione di molti. Il carnefice percepisce uno stipendio di annui 20.000 franchi, e dozzine di parigini aspiranti alla carica si fecero avanti quando si seppe del ritiro del Deibler. Ora lamentano la parzialità del Ministero della Giustizia, che ha deciso di lasciare alla dinastia Deibler la distinzione di eseguire le opere di giustizia.

Il nuovo «Monsieur de Paris» ha fatto da parecchi anni la sua pratica in qualità d'aiutante del Deibler. Per il momento egli non avrà occasione di dar prova della propria abilità, giacchè non vi è in Francia alcun criminale condannato a morte, il quale sia in attesa dell'esecuzione capitale.

La chiusura delle feste viareggine

Viareggio, 10 sera.

Per quanto i festeggiamenti carnevaleschi si chiudano ufficialmente soltanto domenica prossima con la grande riunione preolimpionica di canottaggio, che si svolgerà sul vicino lago di Massaciuccoli, la chiusura pubblica del 59.o carnevale viareggino si è avuta questa sera, col terzo corso mascherato, e col bruciamento, in effige, del Carnevale. Il terzo corso, che si è iniziato sotto un cielo grigio, il quale ha voluto, a un certo momento, dare il battesimo ai carri mascherati, si è chiuso in pieno sole: e la festosità popolare ha accompagnato degnamente quest'ultima apparizione del sovrano dell'allegria.

Alle 22.30 la giuria, la cui ultima riunione è durata ben cinque ore, ha comunicato le sue decisioni. Nella categoria dei carri grandi, il primo premio di ventimila lire, è stato assegnato al carro «I tre moschettieri», in quella dei carri piccoli, il primo premio di lire 10 mila è stato assegnato al carro «Carnevale per tutti»; mentre il primo premio per le maschere in gruppo è stato assegnato al gruppo «Le baccanti». Numerosissimi altri ricchi premi sono stati assegnati a carri e gruppi.

TRA OBBIETTIVO E MICROFONO

La città della celluloide

HOLLYWOOD, *febbraio.*

E' molto divertente seguire in questa babelica città tutto ciò che fa il giro delle conversazioni nei salotti dei *cottages* dei *bungalows* appartenenti alle personalità più in vista dell'olimpo cinematografico.

Tempo fa si è riso allegramente attorno a questa particolare coincidenza. Si tratta di ciò: in un *film* girato sette anni fa, diretto da Ernst Lubitsch, intitolato: *Il circolo matrimoniale* presero parte cinque attori assai conosciuti: Monte Blue, Creighton Hale, Harry Mayers, Mary Prevost e Florence Vidor. Questa commedia cinematografica svolgeva il soggetto di un brillante intrigo da salotto nel quale l'istituzione del matrimonio era presa abbondantemente in giro.

Estella Taylor padrona di casa

Sembra che detto *film* abbia portato abbastanza scarogna ai suoi interpreti poichè tutti e cinque, a turno, ebbero guai abbastanza serii di carattere appunto... matrimoniale e dovettero passare per la corte dei divorzi di Hollywood.

Unico immune era rimasto il direttore: il celebre Lubitsch, l'impeccabile realizzatore di *Vedova allegra* e del *Principe Consorte*.

E per un semplicissimo motivo: perchè era rimasto sempre... celibe.

Ma sembra che l'esempio dei guai passati dai suoi attori del *Circolo Matrimoniale* non abbia per nulla spaventato Lubitsch che si è appunto sposato poco tempo fa. Tanto per non essere del tutto fuori posto egli ha però scelto una sposa che non è completamente nuova a questo genere di faccende: si tratta di Ona Munson che è passata a nuove nozze fresca fresca dal suo divorzio con Eddie Buzzell.

Tutto il pubblico d'Hollywood aspetta con ansia cosa verrà fuori da questo nuovo matrimonio. Probabilmente un... divorzio, dicono i più.

La celebre *vamp* ha appena terminato le pratiche relative al suo clamoroso divorzio con l'ex-campione del mondo di boxe, Jack Dempsey.

Secondo la sentenza ella è tornata in completo possesso di un suo grande palazzo a Los Angeles e si è subito preoccupata di affittarlo cominciando a fare della abbondante pubblicità in proposito. L'affascinante Estella desidera però degli inquilini speciali e passando davanti al suo immobile — che si chiama «Estelle Arms» (braccia di Estella) — ci si meraviglia un po' nel leggere questo interessante avviso:

«ESTELLE ARMS»
D'AFFITTARE
ESCLUSIVAMENTE A CELIBI

La Taylor esige che tutti gli inquilini che andranno ad abitare nel suo palazzo non siano in modo assoluto legati da alcun vincolo matrimoniale.

Chissà mai perchè? Capriccio di donna originale?

Intanto le richieste di affitto sono già piovute in abbondanza. Forse ai poveri scapoli di Los Angeles sorriderà parecchio avere una tale padrona di casa d'eccezione.

Il palazzo si chiama poi «braccia di Estella». Dormendo fra le sue mura potranno quasi provare l'illusione di sentirsi cullati da quelle candide e morbide braccia. Purchè la padrona di casa non approfitti della possibile illusione per... aumentare gli affitti.

«Sic transit...»

Hollywood è una città crudele. Come oggi vi innalza sui suoi effimeri altari e vi incorona del lauro della gloria, così domani, trascorso il vostro quarto d'ora di celebrità, vi dimentica o addirittura vi disprezza.

Così è il caso di Charles Ray, che solo pochi anni fa furoreggiava addirittura, e che ora si è ridotto a un vero cencio sempre in cerca della liberalità dei vecchi amici. Un'altra di queste grandi figure di decaduti è quella di Ella Hall, che già godette di una popolarità simile a quella di Janet Gaynor, e che oggi vaga per gli *studios* implorando le venga affidato, per sfamarsi, qualche incarico di comparsa. Anche Jerry Storm, ottimo direttore che divise la fama e i guadagni con Charles Ray in un ciclo di indimenticabili *films* d'arte, non solo si adatta a fare da figurante nelle scene di massa ma sbriga pure degli umilianti e prosaici servizi di «studio», come, per esempio, quello di portarobe.

Mary Alden, una delle artiste che più diedero successi a Griffith, lo stipendio della quale giunse sino a 1500 dollari la settimana si adatterebbe adesso a qualche modestissimo ruolo di comprimaria. Così Alice Brady, che toccò l'apogeo delle altezze stellari al tempo d'oro del cinematografo muto stenta oggi molto a guadagnarsi il pane trascinando dietro, come la conosciutissima Pauline Starke, la pesante croce di un divorzio rovinoso, denso di scandalo. Così pure Ethel Clayton che giunse persino a guadagnare 5000 dollari per settimana.

E la triste nota non finirebbe qui se si volessero elencare tutti gli altri nomi dei meno noti attori oggi ridotti nella miseria più nera, sia per il variare della moda e dei gusti cinematografici del pubblico, sia per la personale imprevidenza.

Recentemente però gli industriali del cinematografo pensarono che quel genere di *film* avrebbe potuto interessare ancora i pubblici del mondo e credettero opportuno interpellare anche William S. Hart circa un suo possibile ritorno allo schermo. Ma Hart che conosce gli uomini a fondo e che ha... abbastanza dollari da parte ha risposto scandalizzato:

«Cinematografo? Credo che non mi interessi questo genere di lavoro!».

TEDDY.

Note bibliografiche

Ugo Dettore

«L'aureola grigia», s'intitola questo romanzo (Bompiani, Milano, Dodici lire) di Ugo Dettore, vincitore del «Premio Antonio Negri». Che sia questa «aureola grigia», il Nostro prova a dircelo quasi subito, presentando Claudio Salvan, giovane ventenne, attorno a cui s'accentra il romanzo. «Era un ragazzo robusto, dai capelli di un biondo scuro, il mento solido, inciso nel mezzo come da una cicatrice e una ruga caratteristica alla radice del naso, da sopracciglio a sopracciglio. I suoi occhi avevano una luminosità severa, interiore, quasi ostile, che sembrava diffondere intorno a lui la grigia aureola della seconda adolescenza. Era infatti nell'età in cui i principii della vita rimangono ancora fusi in un astratto, grigio eroismo, come se la natura vi prodigasse insieme tutta la sua ombra e la sua luce». Romanzo, dunque, anzitutto della «seconda adolescenza»; d'un'età complessa — in cui dall'adolescente sorge l'uomo — incerta e difficile, come tutte le epoche di transizione. Ma un punto di partenza siffatto sarebbe stato un po' vago. Il Dettore ha quindi circoscritto il suo compito: Claudio Salvan sorge da una vecchia famiglia in dissoluzione. Il romanziere vi accenna, infatti, a una vecchiaia che s'aduggia «lungo i corridoi e nelle sale troppo vuote»; agli affetti familiari, «consunti dall'abitudine di una tradizione ormai conclusa», che non bastano più. Ecco un atteggiamento di Claudio: «Guardava con aria strana le due donne: la famiglia. Sente che vi ha dato senza saperlo una segreta esperienza di vita, già sepolta in loro, inutile, forse dimenticata quando attorno e rivive nella nostra coscienza». Ma l'insofferenza, da sola, non basta; dev'esser accompagnata a qualcos'altro a propositi attivi, almeno in potenza. «Una nuova vita voleva sorgere in lui con suo vittorioso egoismo, più forte degli affetti del sangue»: imprecisissimi termini per una situazione poco precisa: andiam avanti: «un'ira sorda lo tendeva contro tutto ciò che sapeva di rinchiuso, di sotterfugio e sembrava voler filtrare ancora schiettamente nella nuova razza. La posizione non è ancora sbozzata che in parte; continuiamo quindi sempre colle parole di Dettore. «Come nei ragazzi cresciuti in famiglia, ogni impulso si era sviluppato in lui con un'estrema interiorità che lo separava dalle cose reali e dalla realtà dei suoi simili», più oltre, ancora: «era rigido e intransigente come tutti gli adolescenti quando si risvegliano in loro le prime idee morali».

Il lettore avrà notato che noi si è proceduto sin qui con una sequela ininterrotta, lunghetta anzichenò, di postulati, del romanziere. S'è voluto, infatti, da parte nostra, rilevare la lucida coscienza che Ugo Dettore ha del suo personaggio. Ma è una coscienza, nella buona prima metà del libro, tutta esteriore, tutta «a priori». Fatto che si traduce in una insistente e vacua «tendenza a generalizzare e ad astrarre» che già altri rimproverò al Nostro. Per conto mio, direi che, in questa parte del suo lavoro, il giovane scrittore ha lavorato più su un determinato numero d'osservazioni e sostanze che sulla base di una effettiva adesione a un suo preciso mondo fantastico. Da ciò, a parer mio, il carattere, poco probante artisticamente, di quasi tutto lo sviluppo vero e proprio di quella che potremmo dire la «crisi» di Claudio Salvan e non importa, il perchè n'è chiaro, ch'essa «crisi» poggi essenzialmente su astrazioni. Insomma, mi par certo che l'attenzione a questo giovane scrittore può esser giustificata soltanto da punti isolati e soprattutto, in genere, dall'ultima parte del romanzo. Qui, la figura di Claudio assume realmente maggior consistenza umana e poetica. E con essa si concretano in accenti vitali anche figure «di contorno»; prima fra tutte, quella della marchesa Palconi, che è senza dubbio la migliore del libro — forse perchè la meno «costruita».

E' interessante notare come il Dettore abbia creato, con attenta semplicità di mezzi, questa donna «pratica», tutt'altro che facile, più difficile anzi a delinearsi di quanto a prima vista non appaia. Si veda, verso la fine del romanzo, l'ultima scena tra la marchesa e il figlio Pup; la donna s'è appena rimessa dall'angoscia febbrile che ha determinata in lei la rivelazione d'uno specialista sullo stato di salute del ragazzo: mai come in queste ore d'angoscia ella s'è sentita attaccata a questa sua creatura, giovine freddo, apatico, solo capace — a vent'anni — di declamar versi.

«Pup rientrò alquanto dopo di lei, tutto impolverato perchè disprezzava il tramvai e preferiva fare a piedi ogni giorno quella lunga strada. Aveva il volto giallo, gli occhi più piccoli del solito e il fiato cattivo.

— Stai bene, eh? Stai bene? — E gli passava una mano fra i lunghi capelli. — Sei andato dai Murani?

— Sì, sono molto buffi, ma danno del tè eccellenti. Ho declamato qualche cosa...

«Cucinò in fretta su un fornello a spirito. Quando ebbe finito, chiamò Pup e sedettero uno di fronte all'altra, in silenzio, con i loro gesti contenuti.

— Hai la faccia stanca, oggi, hai camminato troppo.

— Non è nulla.

«Lo guardò a lungo, con gli occhi sbarrati e la fronte incerta, dimenticando di mangiare. Pup si era abbondantemente servito, accostava di traverso il cucchiaio alle labbra e sorbiva lentamente a occhi bassi. Si teneva rigido come se fosse in qualche albergo di lusso, lontano da lei, lontano da sè, senza anima.

«Poi si guardarono negli occhi, si alzarono insieme senza dir parola e Pup le baciò la mano».

Parole, poche; pochi, anche i gesti e «contenuti», si tutta la scena ritrae da questo stile, semplice e pur complesso, valore umano, poetico.

Pagine riuscite, potremmo certo citarne altre: non ci par il caso. Ritorniamo piuttosto a Claudio Salvan, e alla «nuova vita» che «voleva sorgere in lui con un suo vittorioso egoismo», e al «suo solitario idealismo» d'adolescente ch'era per lui barriera e una viva comprensione delle «cose reali» e della «realtà dei suoi simili».

Che cosa poi sia destinato a uscire da questo giovane scrittore in più d'un punto contraddittorio, proprio non sapremmo: ma il nostro mestiere non vuol esser quello di profeti, sia per il tempo perso.

Ferruccio Bonfiglio.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Mobilitazione negli S. U.

Associazioni che comprendono venti milioni di cittadini sono state mobilitate per fare propaganda al nuovo motto di Hoover:

« non tesaurizzare »

I giornali, la radio, le scuole, la pubblicità partecipano all'iniziativa per arrestare questa continua emorragia dell'economia nazionale.

Mentre le banche creditrici d'Europa ritirano lentamente i loro fondi da New York il pubblico americano ha imboscato il 50% della circolazione monetaria. La propaganda di Hoover vuole distruggere questa psicosi della paura.

Altre misure sono state prese per arrestare l'esodo dell'oro: l'aumento delle tariffe di trasporto di questo metallo e la proibizione di esportare dagli S. U. oro monetato. L'esportazione è libera soltanto in sbarre. Mentre l'America lotta contro la tesaurizzazione in patria non vuole evidentemente favorirla, a suo danno, negli altri paesi.

Malgrado la situazione finanziaria e monetaria negli S. U. sia, almeno psicologicamente, non priva di pericoli, il valore del dollaro, almeno per ora, non è minacciato.

La peseta

Nelle ultime quarantott'ore la peseta ha perso alcuni punti: il 10% in una settimana. La ragione tecnica va ricercata nell'esaurimento del fondo divisa depositato a Parigi per regolare il corso della moneta. Attualmente il Governo di Madrid non ritiene opportuno intervenire con nuovi acquisti nei mercati internazionali limitando la sua opera difensiva a misure restrittive in patria.

Il marco

« Se anche tutto l'oro del mondo arrivasse in Germania — ha scritto un'economista — dopo poche settimane o pochi mesi irremediabilmente emigrerebbe. Una situazione insanabile sinchè la situazione politica, estera ed interna, non sarà schiarita ».

Un giudizio esatto. Malgrado le misure draconiane del Governo di Berlino (vi sono pene di carcere che vanno sino a dieci anni) i capitali continuano ad emigrare. Non vi è tedesco che, passando la frontiera, non cerchi di esportare dei marchi. Ora il Governo sta studiando una grave misura: impedire il commercio di carta monetata tedesca oltre frontiera.

Una misura consimile ha già preso il Governo russo. Alla Borsa nera di Riga, Varsavia, Kowno, ecc. per un dollaro vi dànno in cambio quattro, sei, otto rubli mentre la Banca di Stato a Mosca ve ne [illegible] soltanto due. In Russia il contrabbando di monete è tra gli altri commerci segreti il più fruttifero, il più romanzesco, il più pericoloso.

La lira

In una settimana la lira ha guadagnato sedici punti rispetto al franco svizzero. Cento franchi costavano 389 lire, oggi ne bastano 373. A New York la lira ha guadagnato 23 cents oro per ogni dollaro.

La sterlina

La sterlina ha perso in quattro mesi il 30% del suo valore. Ma poichè per tutti i mali gli uomini cercano conforto, un solo grido di speranza e di fiducia s'innalzò nella vecchia isola: perdiamo un po' di denaro ma la disoccupazione è finita, le fabbriche ritorneranno a lavorare, i senza lavoro saranno riassorbiti dall'economia in ripresa. Illusioni. Un comunicato ufficiale informa che nelle ultime quattro settimane la disoccupazione è aumentata di 218 mila unità.

Thomas e Tardieu

« Più che il disarmo militare — ha detto Tardieu in un colloquio a Ginevra col Ministro delle Colonie inglese Thomas, ci interessa quello economico. Dobbiamo riprendere le trattative per un accordo ».

« Sin dopo la conferenza di Ottawa, che avrà luogo in giugno — ha replicato Thomas — l'Inghilterra non può discutere trattati commerciali ».

« Giugno? — replicò il francese — ma mancano ancora cinque mesi ».

« L'Inghilterra dal '27 — concluse il ministro britannico — ha proposto una riduzione doganale a tutti gli Stati europei. Fu la Francia la prima a lasciar cadere le trattative ».

Rockefeller si sposa?

Mi duole nel primo giorno di Quaresima pubblicare una notizia mondana.

Pola Negri che ha già reso felice il barone Popper, il conte Domski, il principe Midvani, si sposa per la quarta volta.

Il matrimonio avverrà in maggio. Essa ha voluto dare queste informazioni riservate sul suo futuro sposo: « E' un miliardario americano, serio, timido, riservato ed ha quindici anni più di me ».

Un miliardario che ha quindici anni più di Pola Negri? Ne esiste uno solo al mondo: il vegeto Rockefeller che ha compiuto felicemente novantadue anni.

Il lettore.

Sessantacinque miliardi di fiammiferi consumati in Italia in un anno

Roma, 10 sera.

I giornali pubblicano alcuni dati concernenti il consumo di fiammiferi in Italia. Risulta che nel territorio del Regno vengono consumati 20 miliardi 960.310.600 cerini; 4.043.320.000 svedesi; 39.329.870.000 solforati; 562.734.800 « Minerva » e 2.244.000 « Controvento ». I dati forniti dall'Azienda dei monopoli permettono di fissare il numero totale dei fiammiferi consumati in Italia in un anno a 65.123.912.800.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — L'inizio del mercato è stato assai debole in seguito però si è rinfrancato ed ha migliorato gradatamente chiudendo all'incirca sui prezzi di ieri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 80	73 80
100	Id. f. c.	73 90	73 90
100	Consol. 5% c.	82 075	81 95
100	Id. f. c.	82 20	82 10
500	Torino 6% c.	487 50	487 50
500	S. Paolo 5%	472 75	473 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
100	Venezie 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3%	284 —	283 50
100	B.T. Nov. 1932	100 90	100 85
100	B.T. Nov. 1934	101 10	100 00
100	B.T. Nov. 1940	101 90	102 225
100	Prest. N. 5%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1475 —	1480 —
500	Banca Comm.	1088 50	1085 —
500	Credito Ital.	700 50	700 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	588 —	602 —
350	Mediterranea	340 —	342 —
500	Meridionali	615 —	620 —
80	Cosulich	40 —	39 —
300	Navigaz. A. I.	86 —	86 —
250	Lloyd Sab.	109 —	100 —
25	Ciriè Lanzo	185 —	185 —
100	Italiana Gas	24 50	23 75
50	Silge	63 —	64 —
250	Elettr. A. I.	101 —	101 —
125	Sip	68 25	67 25
400	Terni	227 —	226 —
100	P. C. E.	82 50	86 —
500	Savigliano	608 —	608 —
250	Nebiolo	125 —	126 —
200	Bauchiero	215 50	217 —
100	Tedeschi	57 —	57 —
200	Fiat	145 —	144 —
50	Monte Amiata	55 —	56 —
100	Montecatini	119 25	110 50
100	Oliomoni	172 —	172 —
25	Schiapparelli	16 50	16 75
100	Mira Lanza	54 —	53 —
100	Cir	155 —	148 —
250	Monteponi	230 —	229 —
500	Acqua Potab.	283 —	289 —
350	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa [illegible]	179 —	179 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	24 —	23 50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	580 —	580 —
150	Aedes	— —	— —
70	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	102 —	102 —
500	Cart. Burgo	330 —	330 —
100	Pittaluga	24 —	24 —
80	Fornaci	253 —	252 —

Cambi: Parigi 76; Svizzera 376,50; Londra 66,50; New York 19,20.

MILANO, 10. — Scambi non troppo numerosi con evidenze limitate all'esordio, ce[illegible] però che non furono mantenute alla chiusura che avviene con buone risultate in tutti i comparti. Fermi sempre i titoli di Stato con la Rendita 3,50% a 74,05; Consolidato 5% a 82,07, 82,12, 82,10; ed i Buoni novennali 1940 a 502. Ricercatissimi gli alimentari e particolarmente l'Industria Zuccheri a [illegible] e la Raffineria L. L. da 774 a 802, 801. Variazioni insignificanti nei bancari e trasporti e maggiormente oscillanti le Edison da 468 a 475, 473,50; Pirelli Ital. da [illegible] a 604; Stampati da 540 a 544; Cascami a 323, 326, [illegible]; Fiat da 141 a 143,50; e la Snia Viscosa da 177,75 a 179. Poco o nulla da rilevare nel mercato dei Cambi.

Rend. 3,50% 74,05; Consol. 5% 82,10; B. Italia 1475; B. Comm. 1085; B. Roma 105; Cred. Ital. [illegible]; Cred. Marit. 502; Elettro Finanz. 16,25; Cons. [illegible] 603; Mediterranea 337; Meridionali 609; Veneta Costruz. Ferr. 120; Cosulich 39,75; Rubattino 213,50; Libera Triest. 50; Coton. Cantoni 1800; Olcese 218; Furter 72; Val d'Olona 123; Valle Seriana 50; Val Ticino 80; De Angeli 544; Cantoni Costa 355; Linif. Can. Naz. 135,00; Bessari Varzi 301; Rotondi 180; Tosi 81; Coton. Meridl. 19,50; Un. [illegible] 347; Lan. Gavardo [illegible]; Rossi 2250; Targetti 56; Camani [illegible] 380; Bernasconi 46,50; [illegible] 179; Pacchetti e C. 29,80; Ansaldo 27; Ilva 105; Metall. Ital. 144,50; Amiata 57,50; Montecatini 120; Dalmine 120,25; Breda 25,50; Bianchi 28; Isotta Fraschini 18; Fiat 143,50; Miani Silvestri 11; Reggiane 39,25; Adriatica Elettr. 136; [illegible] 149; Cieli 173,50; Dinamo 148; Bresciana 161; Valdarno 132; Alta Italia E. A. 95; Emiliana 285; [illegible]

GENOVA, 10. — Resistenti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario debole durante Borsa. Si rileva in chiusura un rialzo di qualche punto sulle generalità dei valori. Particolarmente favorite le Banca d'Italia, Cosulich, Soc. Industrie, Raffinerie, [illegible] quotazioni.

di ieri. Offerte le Ilva. Cambi: lievemente cedenti.

Rend. 3,50% 73,85; Consol. 5% fm. 82,15 cont. 81,90; Venezie 3,50% 83,45; B. Italia 1481; B. Comm. 1089; B. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cred. Maritt. 502; Elettro Finanz. 16; Meridionali 614; Mediterranea 340; Rubattino 216; Sabaudo 111; Alta Italia 67; La Polare 84; Snia 179; Montecatini 119; Ardiaia 64; Ilva 106,50; Ansaldo 27; San Giorgio 150; Fiat 145; Un. Eserc. El. 22,50; Selt 230; Sip 66; Terni 227; Eridania 267; Ind. Zuccheri 606; Raffineria L. L. 798; Distillerie Ital. 96; Molini A. I. 330; Ardea 191,50; Beni Stabili 577. — CAMBI: Parigi 76; Svizzera 376,50; Londra 66,50; Olanda 775; Spagna 147,85; Belgio 268; Berlino 456; New York 19,20.

ROMA, 10. — Rend. 3,50% cont. 73,80; fm. 74,05; Consol. 5% cont. 82; fm. 82,15; Venezie 3,50% 83,30; Cons. Cred. Miglior. 6% 474; B. Italia 1482; Cred. Fond. 474; B. Comm. 1084; Cred. Ital. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 614; Tramways 135; Rubattino 214,50; Snia 179,00; Metall. Ital. 144; Ilva 104; Montecatini 119; Ansaldo 27; Fiat 144; Terni 227,50; Elettr. Sua 757; Azoto 63; Romana Zuccheri [illegible]; Fondi Rustici 9; Immobiliare 605; Beni Stabili 575; Impr. Fondiaria 111,50; Risanamento 436; Acqua Marcia 610. — CAMBI: Parigi 76; Londra 66,50; Zurigo 376,50; New York 19,20.

TRIESTE, 10. — Rend. 3,50% 74,05; Consol. 5% 82,15; Venezie 3,50% 82,05; B. Comm. Triest. 412; Adria 33; Cosulich 39,50; Libera Triest. 54; Lloyd 420; Assic. Generali 3300. — CAMBI: Parigi 76; Londra 66,00; New York 19,20; Zurigo 376,50; Madrid 160; Amsterdam 780; Berlino 459; Bucarest 11,65; Praga 57,60; Zagabria 34,50; Bruxelles 269.

Il commercio del caffè

Roma, 10, sera.

Il Comitato tecnico nazionale del commercio all'ingrosso delle droghe e coloniali si è riunito presso la Confederazione del commercio per esaminare la situazione del commercio del caffè, in rapporto alle attuali direttive della politica economica internazionale, e per trattare alcuni problemi tecnici, fra cui le norme per l'acquisto del caffè all'origine.

Alla riunione hanno partecipato per la Confederazione del commercio: il Direttore degli affari generali comm. Bruni, il prof. Carli, l'avv. Navarra ed il dott. Castellano; e per il Comitato tecnico: il presidente cav. Oblath di Trieste, ed i signori dott. Trombetta di Genova, dott. Tiberini di Bari, cav. Lucchetti di Milano, rag. Pallavicini di Roma, dott. Stradella di Torino, cav. Capocaccia di Roma.

Il Comitato, dopo avere approvati alcuni ordini del giorno sui problemi presi in esame, ha deliberato di riunirsi prossimamente per prospettare in armonia con le direttive confederali, definitive proposte per le loro soluzioni.

Il flusso dell'oro

Londra, 10, sera.

Il flusso dell'oro, che è limitato relativamente a pochi Paesi, data la quasi generale sospensione del *gold standard*, sebbene sia complessivamente abbastanza considerevole, è scarso nel senso di « trasferimento di capitale ». La principale corrente aurea si svolge ora verso la Francia ed in minor misura verso l'Olanda, la Svizzera ed il Belgio. Le riserve auree di questi Paesi sono aumentate molto largamente in questi ultimi sei mesi, mentre le principali perdite sono avvenute a carico degli Stati Uniti. Questi trasferimenti dovuti ora al rimpatrio di capitali che prima erano stati dati a prestito, saranno ben presto completati. In seguito i movimenti dell'oro saranno provocati soltanto dalle contingenze delle bilancie commerciali ciò che porterà ad una nuova ridistribuzione dell'oro, che dovrebbe permetterne una più equa e naturale ripartizione.

Sopradazi doganali in Belgio

Bruxelles, 10, sera.

Un decreto reale di questi giorni stabilisce che alcune categorie di tessuti saranno colpite alla loro entrata in Belgio, oltre dei normali diritti doganali, anche di un diritto supplementare, rappresentante circa il 50% dei diritti stessi.

Un Consorzio altoatesino di frutticoltori

Bolzano, 10, sera.

Presso il Consiglio dell'Economia di Bolzano, il Sottosegretario all'Agricoltura, on. Marescalchi, con l'intervento del Presidente della Federazione degli Agricoltori, on. Miari, e del Direttore della Cattedra d'Agricoltura, prof. Toma, ha presieduto una numerosa adunanza di frutticoltori della Provincia per lo studio di provvedimenti per il miglioramento dei prodotti frutticoli.

Allo scopo di intensificare il commercio e l'esportazione di tali prodotti l'on. Marescalchi ha proposto l'istituzione di un Consorzio di frutticoltura per le sperimentazioni e la soluzione di tutte le difficoltà della frutticoltura. La proposta è stata subito accolta all'unanimità dai convenuti plaudenti.

E' seguita la consegna, fatta in Municipio dinanzi a numerosi agricoltori, di una medaglia d'oro e di un diploma all'on. Miari per le benemerenze da lui acquistate nella battaglia granaria.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Bonifiche e Irrigazioni, via Cavour, 18, ore 11, ord. e straord. (18-2 stessa ora).

— Soc. An. Pietro Saletti, in liquid. via Arsenale 29, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Milano. — Soc. Industrie Derrate Alimentari, via Cerva 40, ore 11, straord. (18-2 stessa ora).

Portosangiorgio. — Fornace Sociale Hoffmann, sede sociale, ore 11 (ore 12 stesso giorno).

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

18,45: Comunicati dei consorzi agrari — 19: Com. del dopolavoro — 19,5: Musica varia — 20,15: « Magrezza » conversazione medica — 20,30: Dischi — 21: E. Margadonna « Il settimo giorno » Le dolcezze in « Ing » (conversazione) — 21,15: dal « Convegno » di Milano del concerto del trio Casella-Bonucci-Poltronieri — 22,15: Notiziario di varietà — 22,30: Concerto orchestrale.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Trasmissione d'opera — Bruxelles: concerto del coro Orfeo — Parigi: concerto sinfonico — Tolosa: varie — Heilsberg: concerto vocale e orchestrale — Muehlacker: concerto orchestrale — Daventry: concerto sinfonico — Londra: banda militare — Barcellona: radio teatro — Madrid: teatro radiofonico — Radio-Suisse: varie.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Regolamenti... americani

I giochi olimpici 1932, malgrado si svolgano nel grande Paese della bandiera a stelle, non sembrano siano nati sotto una stella troppo buona.

A Lake Placid, infatti, dove stanno svolgendosi le Olimpiadi del freddo si sono vissute delle ore non del tutto tranquille, principalmente per la mancanza ostinata della materia... prima per la pratica dei cosidetti sports invernali: neve e gelo. Soltanto un giorno avanti le gare, il tempo, mosso evidentemente a pietà, si è messo al... bello. Ossia ha incominciato a mandar giù i tanto attesi fiocchi e ha fatto scendere la colonnina termometrica sotto il tradizionale zero.

Ma pare che lassù le faccende non procedano ugualmente bene, come specialmente dei criteri tutti americani che gli organizzatori sembrano voler applicare. Qualche giorno fa destò molta sorpresa, e relative proteste, la raccomandazione fatta dalla Segreteria dell'Olimpic Games Comittee ai campioni di sci europei. Questo signore pretendeva che i saltatori più quotati, durante gli allenamenti sul trampolino non rivelassero tutta la loro grande abilità. Queste esibizioni fuori programma avrebbero già contentato il pubblico accorso sul luogo che avrebbe poi mancato di presenziare alle prove ufficiali a pagamento. Anche nella più grande manifestazione mondiale che dovrebbe risultare la quintessenza della sportività, quale un'Olimpiade, viene considerata dagli organizzatori americani alla medesima stregua di uno spettacolo qualunque; niente altro che un business. Alle prime gare si sono poi avuti dei veri scandaletti. Nel pattinaggio di velocità sono stati applicati i regolamenti di gara americani che contemplano anche gomitate, tagli di strada, spintoni fra concorrenti. Ci si può figurare come siano rimasti avvantaggiati con tali sistemi i concorrenti americani, pienamente abituati alle usanze del luogo. Nella gara dei dieci chilometri le irregolarità, e le conseguenti proteste dei corridori europei sono state tante che le due prime batterie hanno dovuto essere d'urgenza annullate e fatte ripetere.

Tutto questo non depone certo a favore della serietà degli organizzatori ed è bene che sia avvenuto prima dei grandi giochi atletici di quest'estate. Le rappresentanze europee avranno così modo di protestare e di pretendere una più rigida applicazione dei regolamenti internazionali.

Seguitando di questo passo si potrebbe arrivare al caso che tutte le gare finirebbero con lo svolgersi di questi dialoghi tra concorrenti:

— « Sei americano tu? No? Allora tirati in là che debbo arrivar prima io! ».

Gli organizzatori potrebbero fissare sul pennone olimpico la bandiera a stars and stripes e tutte le rappresentative mondiali riprendere la strada di casa lasciando nelle mani degli organizzatori gl'importi delle spese di viaggio e del soggiorno.

E... viva l'America!

Alcazar il modesto

Pepito Alcazar, il giovane calciatore algerino che è l'idolo delle folle calcistiche del Sud-Est della Francia, non sembra quel che si dice un ragazzo troppo modesto.

Si tratta di un discreto giocatore, niente di eccezionale, che gli sportivi italiani già hanno avuto modo di vedere a giocare al Littoriale, durante la partita dell'anno scorso fra Italia e Francia.

Come tutti i giovani campioni troppo presto saliti in fama, ammirati, lodati, adulati, si è montato un po' la testa e prova ne sia questo piacevole aneddoto. Giorni fa egli ebbe occasione d'incontrare in treno un membro influente della Lega del Sud-Est, uno dei selezionatori della squadra rappresentativa che dovrà incontrare domenica prossima ad Antibes la rappresentativa del Piemonte.

Alcazar non perdette tempo; abbordò il suo uomo e gli chiese:

— Come la va? Bene? Voi fate parte della Commissione selezionatrice? Dovrete allora essere assai bene informato sulla formazione della prossima squadra rappresentativa del Sud Est!

L'interrogato non potè smentire e quindi Alcazar aggiunse a bruciapelo:

— « Non potreste allora dirmi i nomi degli altri dieci giocatori che saranno con me ad Antibes contro i rappresentanti del Piemonte?

Mica male, no?

Anche i tifosi germanici esagerano

Ci è stata spesso rimproverata la nostra esuberanza latina e meridionale, specialmente in materia calcistica. Sembra invece che anche i cosidetti nordici non scherzino.

Recentemente il calciatore tedesco Horn, che giocando ad Amburgo si è procacciato una grande celebrità, è tornato ad Essen sua città natale. Le accoglienze che gli sono state fatte sono incredibili a descriversi. Feste, ricevimenti, cerimonie ufficiali. Gli antichi romani non accoglievano altrimenti i consoli trionfatori.

Da noi almeno, i migliori giocatori li nominiamo soltanto... cavalieri.

Provincia...

Anche all'estero, in materia sportiva, la provincia si fa onore. In Germania si sta facendo una grande rinomanza la squadra di foot-ball di Pforzheim; una cittadina stazione climatica della Foresta Nera. Essa sta rendendo stupefatte le folle sportive germaniche. Ha guadagnato il Campionato del Würtemberg e nel Campionato della Germania del Sud ha già tenuto in scacco squadre molto conosciute, come quelle di Norimberga e di Karlsruhe, battendo anche in maniera clamorosa Bayern e Monaco. E' la riscossa della provincia...

Arbitri

Accennammo tempo fa al triste caso del tedesco Dottor Bauwens, che nel medesimo giorno del 14 febbraio era stato incaricato di arbitrare due partite internazionali: Olanda-Belgio ad Amsterdam e Italia-Svizzera a Napoli. Non potendo dividersi a metà, Herr Bauwens ha optato per il sole di Italia invece che per la nebbia dello Zuiderzee. Egli dirigerà a Napoli; anzi si è concesso una intera settimana di vacanza che trascorrerà, prima di fischiettare in terra partenopea, in Sicilia; a Palermo ed a Taormina. Ad Amsterdam pontificherà il rosso e paciocone Prof. Ross.

* * *

Tiro a segno

Gare olimpioniche a Torino

Domenica prossima alle ore 10, avrà luogo nel poligono del Martinetto la prova eliminatoria degli aspiranti olimpionici per la regione Piemontese, alla quale prenderanno parte i signori Issardi col. cav. Camillo, Borelli rag. Nino, Capone col. cav. [illegible] e Berardo Giovanni. La prova si svolgerà sotto il controllo di una commissione composta dal segretario generale dell'Unione cav. Attilio Bellisomi, del presidente della sezione col. Cavalleri e del delegato dell'U.N.T.S. avv. Agostini. Dei risultati della prova, tenuto conto del diverso armamento e munizionamento degli aspiranti e delle qualità dimostrate dai singoli concorrenti, si terrà conto per la scelta degli olimpionici che dovranno rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Los Angeles.

Sport invernali

La «Coppa Principessa di Piemonte» a Clavières

Il Gruppo Femminile Sciatrici « Usci », della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, organizza per domenica 14 corrente a Clavières una grande giornata di sports invernali dedicata alle sciatrici cittadine. Il programma comprende la « Coppa Principessa di Piemonte » destinata a diventare negli anni a venire, la classica competizione femminile, e il « Premio Dame Patronesse ». La giornata organizzata dalla « Usci », di cui è Presidente onoraria S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, è posta sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e preparata da un Comitato composto di nobili Dame torinesi, del quale è Presidente onoraria S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

Le due gare sono di velocità in discesa: ad esse potranno partecipare tutte le sciatrici cittadine appartenenti ad una società affiliata alla F.I.S.

La « Coppa Principessa di Piemonte » è triennale e verrà quindi assegnata alla Società che la vincerà per tre anni consecutivi.

La « Coppa Principessa di Piemonte » verrà disputata al mattino alle ore 10; il « Premio Dame Patronesse » nel pomeriggio alle ore 14.

La grande giornata sciatoria femminile richiamerà certamente sui magnifici campi di Clavières una folla numerosa di appassionati. Intanto, onde favorire coloro che desiderano assistere alle interessanti competizioni, il Comitato organizzatore ha provveduto per la concessione di notevoli facilitazioni. Servizi automobilistici di trasporto funzioneranno per Clavières con partenza sabato alle ore 15 e ritorno a Torino in serata di domenica. E' stato anche organizzato un treno speciale con numero di posti limitato a 400. La partenza di questo treno, per il quale le prenotazioni sono numerosissime, avverrà alle ore 5,25 di domenica mattina, e il ritorno a Torino è previsto per le 22,30 dello stesso giorno. La quota di viaggio è fissata in lire 23.

Il Comitato organizzatore prega le Dame Patronesse di provvedere entro la giornata d'oggi al ritiro del distintivo; e coloro che dovessero far pervenire ancora adesioni sono pregate di darne comunicazione telefonica al numero del Comitato 46-031.

Pugilato

L'attività degli italiani sui rings europei

Parigi, 10 sera.

Ecco un breve quadro dell'attività dei pugili italiani all'estero; il peso medio Agostino Rolando, disputerà nei primi giorni di marzo ad Algeri un match di rivincita con l'ex campione francese Romerio; il campione d'Italia dei pesi mosca, Savo, è in trattative per misurarsi, nella prima quindicina del mese venturo con la speranza francese Maurizio Huguenin, recente vincitore di Magliozzi alla 9.a ripresa; il gigante di Pordenone, Saverio Grizzo, ha obbligato il peso massimo svedese Bergwal ad abbandonare la carriera pugilistica; ed è stato sfidato dal campione svizzero dei pesi massimi [illegible]; il peso medio Emilio Bernasconi, combatterà sabato prossimo a Parigi contro il francese Alberto Lepesant; domani sera a « Paris Ring » combatteranno due nuovi pesi massimi italiani: Luigi Tiramini e Italo Colonnello, rispettivamente contro il negro Castel e contro l'ex-campione francese della Marina, Rolleri.

Ieri sera hanno abbandonato Parigi per la Spagna, l'ex-campione d'Italia dilettanti, Raffaele Siciliano e l'ex-campione dei pesi mosca Orlando Magliozzi.

La finale del campionato di pattinaggio artistico a Lake Placid

Lake Placid, 10 sera.

Dinanzi a tremila spettatori di varie Nazioni si è svolta la finale del campionato di pattinaggio artistico che ha dato i seguenti risultati:

1. Schaefer (Austria) che è riuscito primo in cinque prove e secondo in due; 2. Grafstroem (Svezia) che è riuscito primo in cinque prove, secondo in una terza e quinto in quattro prove; 3. Constance Wilson (Canadà) riuscito 5 volte terzo, due volte quarto; 4. Mikkelsen 2 volte secondo, una volta terzo, una volta quarto e tre volte quinto; 5. Baier tre volte quarto, tre volte quinto, una volta settimo; 6. Turner.

Schaefer ha offerto un originale « boutatre » ed ha eccelso nel movimento « karkisprung », mentre Grafstroem, prendendo pose dure e rapide, ha eccelso negli « axelpaulsen », « salepow » e « brillen ».

Presentemente gli Stati Uniti hanno al loro attivo 58 punti; il Canadà 33, la Norvegia 14, l'Austria 10, la Svezia 5, la Finlandia 3, la Germania 2.

Le deliberazioni del Comitato della Fidal

Nella sua ultima seduta il Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L. ha preso le seguenti deliberazioni:

Condoglianze. — A Grignasco è mancato in questi giorni il locale Commissario della F.I.D.A.L., sig. Guido Turlo, che fu entusiasta e validissimo propagandista dell'atletismo nella zona grignaschese. Nel comunicare la dolorosa notizia, questo Comitato esprime alla famiglia ed agli sportivi grignaschesi, le più sentite condoglianze.

Approvazione gare. — Torre Pellice, 14 febbraio: Campionato Piemontese di corsa campestre. Km. 4,5 (seniores, juniores ed allievi). U. S. Val Pellice di Torre Pellice. Commissario federale signor ing. Elio Forcellini.

Torino, 21 febbraio: 5.o corsa della Pellerina, coppa Angela Fazzio, corsa campestre per allievi. Km. 3. Sport Club Galvani di Torino. Commissario federale sig. Baderna Ernesto.

Gran Premio delle Provincie Piemontesi. — Giovedì, 11 febbraio, si svolgeranno le seguenti semifinali provinciali: Novara: a Novara, organizzata dal Comitato provinciale e dal Dopolavoro Bicocca; Aosta: ad Ivrea, organizzata dallo S. Club Ivrea; Vercelli: a Vercelli, organizzata dal Comitato provinciale. La semifinale di Alessandria si svolgerà ad Alessandria, domenica 14 febbraio, organizzata dalla S. G. Francesco Ratti. L'organizzazione della finale, fissata per il 28 febbraio, è stata affidata al Michelin Sport Club di Torino.

Affiliazione. — Le affiliazioni per il 1932 dovranno essere inviate direttamente alla F.I.D.A.L., Stadio del Partito, Roma, e le Società sono invitate a provvedere al più presto possibile. Le categorie sono così stabilite:

Categoria A: 1.a divisione: possono appartenere le Società aventi i seguenti requisiti: a) disponibilità di un campo sportivo dimostrabile con pubblico istrumento; b) non meno di 60 soci affiliati al « Coni »; c) non meno di 10 atleti tesserati alla F.I.D.A.L. di cui almeno 5 seniores o juniores; d) Società calcistiche di Divisione nazionale e Prima Divisione. Tassa lire 100.

Categoria A: 2.a divisione: possono appartenere le Società aventi i seguenti requisiti: a) non meno di 60 Soci affiliati al « Coni »; b) non meno di 5 atleti tesserati alla F.I.D.A.L., di cui almeno uno seniores o juniores; c) Società calcistiche di 2.a e 3.a divisione. Tassa lire 40.

Categoria B: possono appartenere a questa categoria tutte le Società non aventi requisiti per appartenere alla categoria A, i Gruppi Rionali, le Sezioni dell'O. N. D., le Società Dopolavoristiche, le Società dell'U.L.I.C. Tassa L. 10.

L'allenamento dei calciatori piemontesi per l'incontro che dovranno sostenere domenica prossima ad Antibes con la rappresentativa del Sud-Est della Francia. — A sinistra: la squadra dei probabili in una delle formazioni in cui è scesa in campo. — Al centro: Scanzetti, Zanello e Ardissone. — A destra: Un corner sotto la porta dei probabili.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Domenico Bagnasco

Deputato al Parlamento
Console fuori quadro M. V. S. N.
Consultore Municipale
Presidente della Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso

Affranti dal dolore ne dànno il doloroso annuncio il padre Cav. Eugenio, i fratelli Francesco con la consorte Felicita Curto; Felice con la consorte Malino Adelina e bimbo Domenico ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di giovedì 11 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bidone, N. 25.

Si prega di non inviare fiori, devolvendo le eventuali offerte all'Opera Assistenza Invernale.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Presidente, Consultori, Direzione e Personale tutto dell'Alleanza Cooperativa Torinese annunziano con profondo dolore la morte dell'

Onorevole Domenico Bagnasco

Deputato al Parlamento

che fu per lunghi anni amatissimo presidente e consigliere dell'Ente.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia mancava il 9 corrente all'affetto dei suoi cari

Rana Elisabetta
fu GASPARE

Costernati ne dànno il triste annuncio i fratelli Carlo con la consorte Domenica Ghirardi e figlie; Giovanni; Maria col marito Giuseppe Ferrero e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno a Vinovo (Torino) giovedì 11 corr. alle ore 15 partendo dall'Asilo Infantile. Si ringraziano fin d'ora con viva riconoscenza quanti vorranno unirsi al loro dolore.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Tramvia Stupinigi-Piobesi, partenza da Torino, via Sacchi, N. 15 ore 13,50; ritorno da Vinovo alle ore 18,20.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, spirava l'anima eletta di

Albina Torello Serralunga

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio la Famiglia e i parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina 11 corr., alle ore 8, partendo da Via Mazzini, n. 71.

Biella, 9 Febbraio 1932.

(Impr. fun. Biotto & Delabiante - Biella)

Venerdì 12 corr. ore 10, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, nel primo trigesimo anniversario della morte della compianta

Delfina Capriolo ved. Tabasso

verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima cara.

I figli saranno riconoscentissimi a quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. 11891

La Famiglia del compianto

Generale Conte Rignon

nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringrazia vivamente quanti vollero con la loro presenza onorare il Caro Estinto ed in particolar modo le Autorità Civili e Militari, Associazioni, Rappresentanze e la Scuola Rignon.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia Caputo

nella impossibilità di ringraziare singolarmente le persone che presero parte al suo grande dolore, porge a tutti l'espressione della più viva gratitudine.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) alle ore 9 del 7 marzo p. v.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Giovedì 11 febbraio, alle 9, nella Chiesa di N. S. del Suffragio (Santa Zita), via San Donato 31; sabato 13 febbraio, alle 10, nella Chiesa Parrocchiale di Tollegno (Biella) verranno celebrati funerali di secondo anniversario in suffragio dell'amata Sig.ra VIRGINIA PUCHO. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (11894)

Mercoledì 10 febbraio, nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, alle ore 9 e alle ore 10, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto Tenente Colonnello D'APONTE FRANCESCO. La vedova e i figli ringraziano quanti interverranno.